

venite e vedrete

Periodico ufficiale
del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità del RNS
a cura della Comunità Magnificat

*Adorate
Dio,
il Signore*



venite e vedrete

PERIODICO UFFICIALE DEL RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO
AL SERVIZIO DELLE COMUNITÀ DEL RNS A CURA DELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT

Periodico ufficiale
del Rinnovamento nello Spirito Santo
al servizio delle Comunità,
non vuol essere una rivista riservata
ad una cerchia ristretta di lettori,
ma si propone di essere:

una voce profetica per annunciare ciò che il Signore
suggerisce alle Comunità del RnS,
che ha suscitato all'interno della sua Chiesa;

un servo fedele della specifica vocazione
comunitaria carismatica,
attento ad approfondire i contenuti
specifici del RnS;

un ricercatore scrupoloso delle ricchezze
della spiritualità della Chiesa:
dai Padri al recente Magistero;

un agile mezzo spirituale di collegamento
ed uno strumento di unità per presentare
vita, fatti, testimonianze delle varie Comunità del RnS
al fine di accrescere la conoscenza
e la reciproca stima;

una finestra perennemente aperta
sulle realtà comunitarie carismatiche
di tutto il mondo per ammirare
e far conoscere le meraviglie che il Signore
continua a compiere in mezzo al suo popolo.

Direttore responsabile
Oreste Pesare

Caporedattore
Don Davide Maloberti

Collaboratori di redazione
Francesca Acito, Elisabetta Canoro
Maria Rita Castellani, Valentina Mandoloni,
Angela Passeti, Francesca Tura Menghini

Direzione
Viale Molière 51P1 - 00142 Roma
Tel. e Fax 06.5042847
e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org

Segreteria e servizio diffusione
c/o Comunità Magnificat
Complesso "San Manno"
Via Fra' Giovanni da Pian di Carpine, 63 - 06127 Perugia
tel. e fax 075.5057190
e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org

Responsabile Amministrativo
Segreteria generale della Comunità Magnificat

Fotografie
Foto di copertina: Luca Sabatini
Archivio Il Nuovo Giornale
Le foto alle pagg. 4-7-11-13-14-15-16-
17-18-19-20-21-22 sono di Damiano Aisa.
Le foto alle pagg. 5-6-7-8-9-10-12-14-
23-24-25 sono di Luca Sabatini.

Stampa
Tipografia Corradi - Marsciano (PG)

Proprietà
Rivista trimestrale di proprietà
dell'Associazione Venite e Vedrete
Aut. Trib. di Foggia n. 435 del 5/10/1998

QUOTE ABBONAMENTO 2015 (diritto a quattro numeri)

Ordinario	25,00
Straordinario	50,00
Sostenitore	100,00
Europa e bacino Mediterraneo ..	35,00
America	45,00
Altri Paesi dell'Africa e dell'Asia ..	45,00
Oceania	50,00

Inviare a:
C/C postale 16925711 intestato a:
Associazione "Venite e Vedrete"
Via Fra' Giovanni da Pian di Carpine 63 - (PG)



SOMMARIO

EDITORIALE
CHI AMA BRUCIA!
Oreste Pesare

3

“ADORATE DIO, IL SIGNORE”

ADORARE DIO. CUORE A CUORE CON IL SIGNORE
Stefano Ragnacci

4

IL FONDAMENTO DEL RINNOVAMENTO È ADORARE DIO
Padre Carlo Colonna, S.I.

7

ADORATORI DI DIO CON LA VITA!
Daniela Saetta

12

CONTEMPLARE LA GLORIA DI DIO A FACCIA SCOPERTA
Elisabetta Canoro

16

DALL'ARCHIVIO DEL RINNOVAMENTO CARISMATICO
IL RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO
NEL PENSIERO DEL CARD. LÉON JOSEPH SUENENS
di Matteo Calisi

19

LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ CARISMATICHE
JESUS YOUTH, UN MOVIMENTO MISSIONARIO
AL SERVIZIO DELLA CHIESA
a cura di Francesca Acito

23

PREGHIAMO PER...

26

A TU PER TU CON FABIO ANGLANI
LA STRADA DELL'EVANGELIZZAZIONE PASSA PER L'EUCARISTIA
a cura di don Davide Maloberti

27

VIAGGIO NELLA COMUNITÀ MAGNIFICAT
LA FRATERNITÀ DI SIRACUSA
a cura di Valentina Mandoloni

30

NELLA VITA ETERNA

32

COMUNITÀ MAGNIFICAT, GLI INCONTRI DI PREGHIERA

34



PREGHIAMO

LODI DI DIO ALTISSIMO

Tu sei santo, Signore Iddio unico, che fai cose stupende.

Tu sei forte. Tu sei grande. Tu sei l'Altissimo.

Tu sei il Re onnipotente.

Tu sei il Padre santo, Re del cielo e della terra.

Tu sei trino e uno, Signore Iddio degli dei.

Tu sei il bene, tutto il bene, il Sommo Bene, Signore Iddio vivo e vero.

Tu sei amore, carità. Tu sei sapienza. Tu sei umiltà.

Tu sei pazienza. Tu sei bellezza. Tu sei sicurezza. Tu sei la pace.

Tu sei gaudio e letizia. Tu sei la nostra speranza.

Tu sei giustizia. Tu sei temperanza. Tu sei ogni nostra ricchezza.

Tu sei bellezza. Tu sei mitezza.

Tu sei il protettore. Tu sei il custode e il difensore nostro.

Tu sei forza. Tu sei rifugio.

Tu sei la nostra speranza. Tu sei la nostra fede. Tu sei la nostra carità.

Tu sei tutta la nostra dolcezza.

Tu sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile Signore,

Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

San Francesco d'Assisi



EDITORIALE

Chi ama brucia!

“Fratelli e sorelle, ricordate: Adorate Dio, il Signore: questo è il fondamento! Adorate Dio”.

Così parlava Papa Francesco al Rinascimento riunito allo Stadio Olimpico il 1° giugno del 2014.

“Adorate Dio, il Signore: questo è il fondamento”, diceva! Adorare Dio, dunque, è il fondamento di tutta la nostra vita cristiana e carismatica, di tutta la nostra esperienza spirituale.

Scrivono Stefano Ragnacci nel suo articolo di apertura di questo numero di “Venite e Vedrete”: *“Adorare Dio è vivere il paradiso, è stare davanti a Lui e contemplarlo per quello che è, è annullarsi, annientarsi per permettere a Lui di portarci alla sua presenza, di farci abitare le sue dimore, di stare ‘negli atri della sua casa’. Adorare Dio è, in qualche maniera, uscire dal contingente per entrare nell’eterno; uscire dal corruttibile per entrare nell’incorruttibile; uscire da ciò che passa e da ciò che viene mangiato dalla tignola e corroso dalla ruggine, per entrare in ciò che dura, in ciò che resta, in ciò che non passa, in ciò che dà senso a tutto il nostro essere e al nostro vivere”.*

Certamente “adorare” è un dono di Dio che viene dato ai suoi amici. A noi è chiesto solo di inginocchiarci con il corpo, la mente e l’anima davanti a Lui... senza riserve... senza barricate... perché Egli ci faccia visita nelle profondità del nostro spirito, fino a possederci, fino a trasformarci.

Egli è come il fuoco del fonditore che distrugge le impurità e purifica il cuore dell’uomo fino ad infiammarlo di

sé. Scrive ancora Stefano: *“Chi entra nell’adorazione, ‘brucia e si lascia bruciare’, perché l’amore è una fiamma, le cui vampe non possono essere spente nemmeno dalle grandi acque. [...] Chi ama, brucia d’amore ed è bruciato dall’Amore, ma non è consumato: come il metallo nel crogiuolo, egli è solo ripulito dalle impurità, perché ovunque arrivi, si manifesti lo splendore della sua parte preziosa, quella che rimarrà, quando vedremo Dio faccia a faccia”.*

Cari lettori, la nostra vita è un correre verso l’eternità. Solo chi sarà entrato nella dimensione misteriosa che noi chiamiamo “adorazione” vivrà faccia a faccia con Dio... per sempre!

Ciò che noi comunemente chiamiamo “preghiera” è il punto di partenza per quest’avventura spirituale eppure così reale per coloro che si incamminano per le sue vie... Avventura – come abbiamo già detto – di purificazione e trasformazione, che ti fa risplendere della luce della Vita qui su questa terra e per sempre nell’eternità.

La forza dell’adorazione è l’Amore... quello con la “A” maiuscola. È passione che non passa... è fedeltà che non pesa... è tormento e gaudio, è desiderio e timore... L’adorazione di cui parliamo la si vive con tutto se stessi, fino a ritrovarsi dentro alle proprie viscere, nella parte più profonda di sé, dove si incontra Dio faccia a faccia.

Chiediamo al Padre del cielo questo dono dell’adorazione, fratelli... Non smettiamo di implorarlo... Se ci sarà dato, passeremo dalla morte alla vita, dal silenzio alla Parola... per sempre!

Gli articoli di questo numero della rivista possono certamente aiutarvi nella riflessione e nella meditazione di questi argomenti. Coraggio... tuffiamoci nella lettura, non dimenticando di chiedere allo Spirito di aiutarci a capire con lo spirito ciò che leggiamo.

Oreste Pesare



Adorare Dio

CUORE A CUORE CON IL SIGNORE

> Stefano Ragnacci*

Per quanto parliamo, per quanto ci incoraggiamo, per quanto ci sentiamo chiamati all'adorazione del nome di Dio e del Suo Figlio Gesù Cristo, questo resta sempre uno dei momenti più difficili della vita cristiana e della preghiera personale.

Adorare Dio è vivere il paradiso, è stare davanti a Lui e contemplarlo per quello che è, è annullarsi, annientarsi per permettere a Lui di portarci alla sua presenza, di farci abitare le sue dimore, di stare “negli atri della sua casa”.

Adorare Dio è, in qualche maniera, uscire dal contingente per entrare nell'eterno; uscire dal corruttibile per entrare nell'incorruttibile; uscire da ciò che passa e da ciò che viene mangiato dalle tignole e corroso dalla ruggine, per entrare in ciò che dura, in ciò che resta, in ciò che non passa, in ciò che dà senso a tutto il nostro essere e al nostro vivere.

Adorare Dio non è uno sforzo puramente umano

Non si può adorare Dio con uno sforzo puramente umano, ma io vi vedo un'esperienza dello Spirito, anzi l'Esperienza somma dello Spirito che ci porta alla sua presenza, ci fa alzare lo sguardo, ci pone “cuore a

Ci sentiamo chiamati all'adorazione, ma questa resta sempre uno dei momenti più difficili della vita cristiana

cuore” con il Signore, ci rivela l'amore infinito del Padre e del Figlio non facendocelo capire, ma facendocelo sentire. È entrare nell'intimità del Dio trino ed unico fino a contemplarlo per quello che è: DIO, senza ulteriori specificazioni, senza aggiunte. È perderci nella sua immensità senza paura, senza sapere nemmeno dove si arriva, è abbeverarci alla sua sorgente e lasciarsi trasformare da quest'acqua.





EL GRECO, "Adorazione del Nome di Gesù".

Proprio per queste considerazioni, non credo che l'adorazione di Dio sia un punto di partenza della vita cristiana, ma un suo frutto maturo: è la risultante – mai definitiva, ma sempre in divenire, perché comunque Dio è Dio e noi solo Uomini – di un cammino, di un processo, di una scala da salire.

Penso che non si possa entrare veramente nella dimensione dell'adorazione o, meglio, che non si possa cogliere cosa è l'adorazione, senza prima aver sperimentato la paternità di Dio. Il neonato risponde all'amore del padre e della madre con l'amore che si manifesta nell'abbandonarsi alle loro mani e ai loro abbracci: infatti, spesso i bambini piangono se presi in braccio o toccati da estranei, ma si tranquillizzano immediatamente, quando sono presi in braccio da un genitore. Allo stesso modo, nella nostra relazione con Dio è necessario passare attraverso la scoperta della Sua paternità, non astratta, ma concreta, che tocca e cambia la nostra vita.

Con questa esperienza si entra nella dimensione dell'abbandono confidente, tipico solo dei bambini, perché essi sentono che niente e nessuno potrà fare loro del male, se il loro papà veglia su di loro. Se ci poniamo in un atteggiamento interiore di richiesta confidente, arriviamo a sperimentare veramente l'effusione dello Spirito, unico e vero dono di grazia ogni volta che viviamo la relazione con Dio da figli.

Gettarsi in Dio senza "se" e senza "ma"

L'adorazione e la glorificazione del nome Santo sono la risposta dell'uomo alla rivelazione manifestazione dell'amore di Dio per lui: Dio si manifesta (*io sono*) e l'uomo si getta nelle sue mani, si affida a Lui, senza "se" e senza "ma".

Per questo motivo la vera adorazione non è facile, e soprattutto non



è un frutto acerbo della vita spirituale, ma è il frutto più maturo della vita cristiana, coltivato dallo Spirito e fatto crescere in un cuore docile, sottomesso, umile e confidente.

Chi entra nell'adorazione, "brucia e si lascia bruciare", perché l'amore è una fiamma, le cui vampe non possono essere spente nemmeno dalle grandi acque.

L'uomo si lascia bruciare, perché solo così si possono eliminare le scorie e le cose superflue che appesantiscono la vita cristiana; in questo modo egli si libera delle sovrastrutture e delle maschere che gli impediscono di "passare attraverso la porta stretta" e gli fanno vedere Dio non come il Padre misericordioso, ma come un padrone – giustiziere, caricatura deformante che il demonio cerca sempre di costruire nel nostro cuore e nei nostri pensieri.

"Chi ama brucia!"

La pubblicità di un biscotto, esaltandone le poche calorie e la digeribilità, diceva: "Chi ama brucia!". La stessa cosa ripete nel suo cuore chi, attratto dalla bellezza della santa immagine di Dio, si sente spinto a bruciare tutto ciò che non è conforme alla Sua Santità.

"Chi ama brucia!" - direbbe quel padre del deserto il quale insegnava ai suoi confratelli che la chiamata del cristiano è alzarsi in piedi e, con le mani rivolte al cielo, diventare di fuoco per l'amore per Dio e per i fratelli e invocare su di loro ogni benedizione e beneficio del cielo!

"Chi ama brucia!" - ci insegna Francesco, che nel suo grido a Dio « Chi sei tu e chi sono io? », tocca le altezze vertiginose del nome di Dio e della sua presenza, ma intravede anche l'abisso dell'uomo assoggettato alla caducità della carne.

Chi ama brucia e si lascia bruciare dal fuoco divorante dello Spirito che tutto purifica e tutto scalda, perché è

L'adorazione, quella vera, ci lascia a bocca chiusa davanti a Dio, ricevendo solo baci ed abbracci

fiamma ardente del cuore e acqua viva, amore e santo crisma dell'anima.

Chi ama brucia e chiede allo Spirito di venire a trasformarlo "di gloria in gloria" nella stessa immagine di Cristo che nella sua vita terrena bruciava d'amore ("Lo zelo per la tua casa mi divora" Gv 2, 17) e accendeva i cuori degli uomini ("Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!" Lc 12, 49).

Chi potrà mai fare l'esperienza della lode, della glorificazione del nome di Dio, della sua esaltazione, se non chi è stato *investito* dallo Spirito, come gli apostoli nel Cenacolo? Chi non desidera lasciarsi trasformare "di gloria in gloria"? Chi non permette al "divino vasaio" di modellarlo, imprimendogli la forma che Egli vuole?

Anche nella nostra vita l'adorazione, quella vera, quella cioè che ci la-

scia a bocca chiusa davanti a Dio, dando e ricevendo solo baci ed abbracci, come si conviene al genitore che tiene in braccio il suo bambino, nasce quando lo Spirito ci ha lavati, bruciati, trasformati, purificati, guariti.

Adorare Dio è il centro della storia

Adorare Dio è entrare nel rovelto ardente, dove le fiamme bruciano ma non consumano, e dove siamo noi a bruciare.

Adorare Dio, proclamare il Suo santo nome non è un'azione statica o alienante, ma è il centro della storia, è il punto su cui poggia la nostra vita, il luogo in cui prendiamo possesso del nostro essere, il luogo in cui ci rendiamo conto della nostra dignità, della grazia donataci e comprendiamo la grandezza della nostra chiamata.

L'adorazione è il luogo dove si realizza la nostra storia d'amore con Dio, è il luogo dello Shalom, dove troviamo il nostro equilibrio per vivere in pienezza, proclamando la gloria di Dio e la sua signoria, confidando nella sua paternità, perdendoci nella sua immensità dove ci si svela la Verità: Lui al centro, Lui centro della nostra vita, centro della mia vita, e tutto il resto ai suoi piedi.





Adorare Dio nella vita quotidiana

Noi dove adoriamo Dio? Dove lo proclamiamo Signore? Durante le preghiere comunitarie? Nei nostri turni di adorazione?

Certamente, ma non basta! Questo è solo l'inizio, perché, se siamo adoratori in Spirito e Verità, non siamo legati ad un luogo, ad un evento, ad una storia, ma il mondo diventa il nostro luogo, il quotidiano diventa il nostro evento, la storia di ogni uomo diventa la nostra storia.

L'adorazione, quella vera, ci spinge a portare il nostro vaso di creta, pieno della grazia di Dio, fra gli uomini, fra coloro che magari nemmeno Lo conoscono o, peggio, Lo combattono, ma proprio per questo ne hanno bisogno più degli altri.

C'è un pane da portare, c'è una grazia da condividere, c'è una vita da perdere.

C'è un popolo a cui andare, come Dio diceva a Mosè dal roveto ardente.

C'è un annuncio da proclamare, come Dio ricordava ai profeti, agli apostoli ed ai discepoli.

C'è una chiesa da riparare, come Dio raccomandava a Francesco.

C'è una missione che Dio affida ad ognuno di noi per la salvezza del mondo.

Chi ama, brucia d'amore ed è bruciato dall'Amore, ma non è consumato: come il metallo nel crogiuolo, egli è solo ripulito dalle impurità, perché, ovunque arrivi, si manifesti lo splendore della sua parte preziosa, quella che rimarrà, quando vedremo Dio faccia a faccia.

In quest'attesa, preghiamo che venga il Suo Regno, in me, in noi, nel mondo, nel creato.

L'adorazione non è azione statica e alienante, ma essenzialmente dinamica e coinvolgente: come la Trinità non è rimasta chiusa nella sua maestà, ma si è comunicata nella creazione in quanto Amore che crea continuamente, così colui che contempla la gloria e la maestà di Dio, è attirato in questo vortice d'amore trinitario e si lascia condurre dove vuole Lui.

Che frutti porta l'adorazione nella vita?

Non possiamo pensare di contemplare Dio in verità e non lasciarci attrarre dalla dinamica potente del suo amore. Non possiamo pensare di stare al cospetto di Dio e comportarci in maniera diversa da Lui che ama senza misura. Non possiamo pensare di farci riempire da Dio per poi tenere per noi il dono ricevuto.

Dio nella sua bontà è Essere Perfetto che ci dona la vita e ce la dona in abbondanza, e noi cosa ne facciamo?

La nostra adorazione, l'esaltazione del nome di Dio dove vanno a finire? Che frutti portano?

Restano in noi e ci sentiamo felici? Restano in noi e pensiamo che la nostra vita è cambiata?

Ricordiamoci che la manna dura-

*L'adorazione
non è mai un'azione
statica e alienante,
ma essenzialmente
dinamica e
coinvolgente*

va un giorno, e quella che avanzava la mattina, dopo non era più mangiabile.

Se noi siamo il termine ultimo della nostra adorazione, se tutto quello che ci viene dato, rimane in noi, dobbiamo stare attenti: la nostra gioia potrebbe durare un giorno, forse due, forse un mese, ma alla fine l'acqua che rimane ferma, diventa uno stagno maleodorante e senza vita.

Proclamare il nome di Dio e adorarlo deve innescare un processo dinamico che ci faccia uscire da luoghi chiusi, da stanze ammuffite per andare ...

Alla samaritana che gli chiede "dove" bisogna adorare Dio, Gesù risponde che è venuto il momento in cui "i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e Verità", e aggiunge che "il Padre cerca tali adoratori".

* Membro anziano della Fraternità di Ponte Felcino "Betania" (Perugia)

Il fondamento del Rinnovamento È ADORARE DIO

> P. Carlo Colonna, S.I.*

Quanti sono coinvolti in modo costante nel Rinnovamento carismatico testimoniano unanimi che hanno trovato, partecipando alla preghiera carismatica, un'esperienza nuova della lode e adorazione di Dio e di Gesù, che ha segnato fortemente la loro vita spirituale. Questa testimonianza nasce da un dono di Dio al Rinnovamento, che insieme con altri qualifica la sua identità e carisma nuovo per la Chiesa di oggi.

Comprendere il dono di Dio al Rinnovamento

Questo dono necessita anche di essere compreso con un pensiero teologico nuovo, perché si manifesta in forme del tutto nuove rispetto agli ordinari modi con cui la Chiesa loda e adora il Padre e suo Figlio, Gesù Cristo. Ci troviamo di fronte ad una lode e adorazione profetica, ispirata, collettiva e, nello stesso tempo, personale, che va molto al di là delle forme istituzionalizzate e rituali. Il segno di questa novità è senz'altro la cosiddetta "preghiera in lingue", che per di più ha il significato di una preghiera ineffabile di lode e adorazione, del tutto ispirata dallo Spirito, di tipo sovra-concettuale.

Le riflessioni che offrirò aiuteranno a comprendere meglio questo



*Ci troviamo di fronte
ad una lode
e adorazione
profetica, che va
al di là delle forme
istituzionalizzate*

nuovo modo di lodare e adorare Dio, tipico delle assemblee carismatiche, e la specifica chiamata del Rinnovamento a coltivare e sviluppare fino alla perfezione questo carisma di lode e

adorazione di Dio.

Il Rinnovamento nasce come esperienza pentecostale, sine glossa, non mediata da sacramenti come potrebbe essere la Cresima, ma in virtù di un improvviso effondersi dello Spirito nei fedeli, che li riempie in diverso modo della sua Divina Presenza e Potenza, trasformando progressivamente la loro vita. Unica mediazione umana è la preghiera fervente così come fu per la prima Pentecoste, e la fiducia che il Padre dona il Paraclito a chi chiede questo dono con fede e con insistenza. Il segno di questo modo particolare del comunicarsi dello



Spirito di Dio è l'evento/esperienza personale, chiamato "battesimo nello Spirito Santo". Accenno appena a queste nozioni, perché sono ben note ai miei lettori. Qui voglio mettere in evidenza il significato più alto e profondo che ha ogni Pentecoste di tipo libero e profetico, che avviene nella storia della Chiesa. In genere l'attenzione è rivolta alle manifestazioni pentecostali, percepite soggettivamente dai fedeli, tra cui è la preghiera in lingue. Qui dobbiamo lasciare questi ambiti ed elevarci al significato teologico che ha la Pentecoste, in qualsiasi modo o tempo avvenga.

La Pentecoste e il Rinnovamento

La Pentecoste è la venuta nella potenza dello Spirito Santo del Regno e della Regalità di Dio e del suo Messia sugli uomini. Non c'è niente di umano, ma tutto di divino. Dio in persona, nella sua veste di Re e Salvatore del suo popolo, viene tra noi per regnare e salvare, santificare e rinnovare l'alleanza personale tra Sé e i suoi fedeli nello Spirito. E tutto ciò avviene in forme nuove, libere, profetiche. In questo clima esplode una rinnovata lode e adorazione di Dio, espressa in modo altrettanto profeti-

co, libero, spontaneo, entusiastico, ardente, che rende testimonianza della potenza dello Spirito Santo effuso sui fedeli.

Tutto questo qualifica il Rinnovamento come un "Movimento di nuova evangelizzazione di tipo pentecostale". In esso si constata tutti i frutti di una nuova evangelizzazione: annunci nuovi, nuovi metodi, nuovo fervore ed entusiasmo di fede. In questo contesto che significato ha la lode e l'adorazione di Dio?

*Nell'esperienza
della Pentecoste
esplode una nuova
adorazione di Dio
espressa in modo
profetico e ardente*

Forse possiamo trovare la risposta più appropriata in un testo del profeta Ezechiele, di tipo fortemente pentecostale, in cui Dio per mezzo del profeta annuncia l'effusione dello Spirito Santo sul suo popolo allo scopo di "santificare il Suo Nome": "Santificherò il Mio Nome grande, disonorato tra le genti, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le genti sapranno che io sono il Signore, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito di nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi" (Ez 36,25-27).

"Sia santificato il tuo Nome" ci fa chiedere Gesù nella preghiera rivolta al Padre suo e Padre nostro come la prima cosa più importante. Alla luce

del testo di Ezechiele citato, il Santissimo Nome di Dio viene santificato in modo pentecostale, mediante l'effusione dello Spirito su uomini peccatori, che vengono purificati da ogni sozzura, idolatria e peccato, santificati dalla santità dello Spirito e dotati di un cuore nuovo, santo, puro, che si esprime in modo nuovo, mirabile, sempre più alto, nella lode e adorazione di Dio e in una vita nuova guidata dall'amore e dall'obbedienza ai suoi comandamenti.

Nasce un nuovo tipo di ministero ecclesiale, il "worship leader", unto da Dio per la lode e l'adorazione

Con questa vasta e complessa opera di Dio viene "santificato il Nome di Dio" in mezzo agli uomini, che ordinariamente lo profanano e lo disprezzano. Alla santificazione del Nome di Dio, come frutto più alto dell'opera santificatrice dello Spirito nei fedeli, è dedicato il momento della lode e adorazione del Suo Nome da parte delle assemblee di preghiera di tipo pentecostale. I segni di questa santificazione del Nome di Dio, che si realizza nel Rinnovamento, sono potenti ed evidenti. Tutti avvertono che l'esperienza di nuova salvezza e nuova santificazione è intimamente unita alla gioia di rendere a Dio quel che è di Dio, in modo particolare la lode, il ringraziamento, l'adorazione.

Il ministero del "worship leader"

In questo clima nasce e si forma in modo stabile un nuovo tipo di ministero ecclesiale, che la Chiesa istituzionale non aveva mai pensato di isti-



tuire, perché nemmeno pensava che avesse potuto esistere: il "worship leader" (il capo-guida nell'adorazione), non un prete, ma un laico, unto da Dio di unzione profetica per esortare, convincere e guidare l'assemblea di Dio a sviluppare una potente preghiera di lode e adorazione di Dio.

Nella Chiesa Cattolica la liturgia, guidata dai preti, assorbe in sé tutta la lode e adorazione pubblica del popolo di Dio. Ma ecco che, accanto alla liturgia, lo Spirito Santo comincia a formare grandi e piccoli assemblee di preghiera di tipo carismatico. C'è bisogno di guide per esse. Nascono i "worship leader", che nella forma più semplice sono alcuni tra i carismatici, in cui si manifesta una particolare attitudine ad animare i fratelli alla lode e all'adorazione. Tra questi, poi, ci sono musicisti e cantori, che, dotati di particolare unzione a somiglianza di Davide, animano alla lode con la musica e il canto, ispirati da Dio.

Alcuni di questi "worship leader", poi, come Matteo Calisi in Italia e Mike Bickle negli Stati Uniti in ambito evangelico non-denominazionale, hanno riscoperto il modello biblico della lode e adorazione di Dio della Tenda di Davide, mettendolo a fondamento della restaurata corrente di lode e adorazione di Dio che con forza pentecostale si stava manifestando

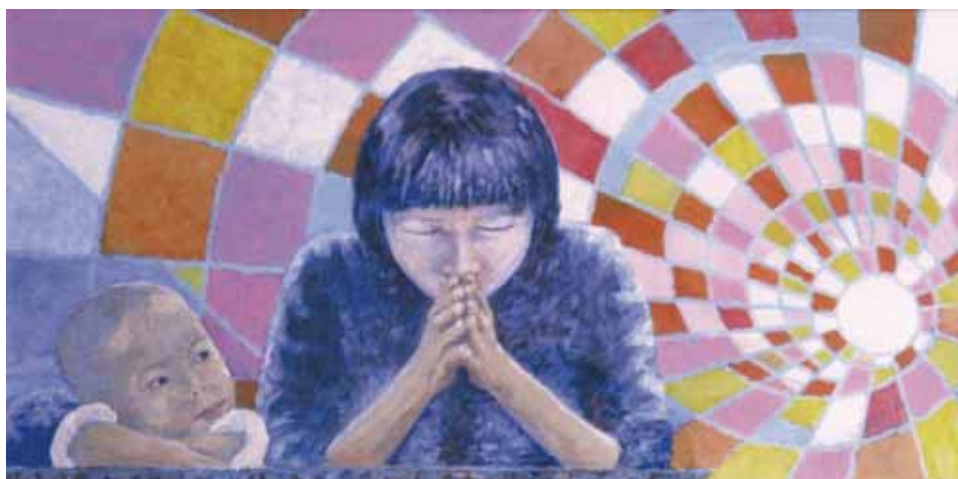
nel Rinnovamento carismatico. Ad opera di Mike Bickle nasce a Kansas City la "Casa internazionale di preghiera", in cui la preghiera profetica carismatica 24 ore su 24 si unisce alla preghiera contemplativa dei mistici cattolici, trapiantata nel mondo evangelico. È una esperienza completamente nuova, di dimensioni grandiose. È un fenomeno fortemente pentecostale riguardante la vita di preghiera di singoli e comunità all'interno del più vasto fenomeno pentecostale, qual è la corrente del Rinnovamento carismatico sia in ambito cattolico che evangelico non-denominazionale.

Anche la letteratura cristiana riguardante la lode e l'adorazione di Dio si arricchisce di nuovi e importanti contributi sia in ambito cattolico che pentecostale non-cattolico. I "worship leader" diventano teologi spirituali, che istruiscono i fedeli sulle altezze e profondità mistiche della preghiera di adorazione e di lode di Dio, oltre al grande sostegno che essa dà all'intercessione, alla supplica, all'evangelizzazione, rendendola feconda per l'apporto di sempre nuovi doni e grazie dello Spirito. Si istituiscono seminari di lode e adorazione di Dio, tutti rivolti alla formazione dei fedeli in questa dimensione del rapporto con Dio. Una nuova corrente, fresca, deliziosa, entusiasta, di musi-



che e canti di lode e adorazione si riversa dagli ambiti del Rinnovamento carismatico su tutta la Chiesa, dotando le ordinarie assemblee cattoliche di canti nuovi, che danno entusiasmo e slancio al rapporto con Dio nella preghiera. Sto portando esempi concreti, come mi vengono in mente, per indicare alcuni segni inequivocabili del particolare carisma nell'ambito della preghiera di lode e di adorazione, che Dio ha dato al Rinnovamento carismatico non solo per i suoi aderenti, ma per portare tutta la Chiesa di Dio a vivere per la lode e l'adorazione di Dio.

*L'uomo,
venendo
a conoscere
sempre più
la smisurata
grandezza
di Dio,
non fa altro
che lodarlo*



MONS. ERALDO CARPANESE, "Diventare insieme Gesù".

La lode, il Rinnovamento e la Chiesa

Voglio concludere, esortando il Rinnovamento ad un cammino di spiritualità che porti a perfezione nei singoli e nelle comunità carismatiche questo carisma e chiamata di Dio alla Sua lode e adorazione. Questa perfezione o maturità cristiana si raggiunge attraverso numerose prove e lotte spirituali come avvenne per Israele, che arrivò alla Terra Promessa dopo le prove del deserto. Passò così da una iniziale e spontanea lode e adorazione di Dio, quale avvenne dopo la liberazione dall'Egitto, a quella perfetta dopo la conquista della Terra

Promessa, che, nella Tenda di Davide prima e nel Tempio di Gerusalemme poi, durava 24 ore su 24 ad opera della classe sacerdotale, a cui si univano in determinate ore anche i laici devoti d'Israele. Così la meta ultima di un cammino spirituale, in cui si sviluppa sempre più il carisma della lode e adorazione di Dio, è la lode perenne di Dio, fatta dal singolo adoratore di Dio, ma anche da intere comunità, ben piantata nel profondo dei cuori nuovi, creati da Dio per la sua lode e adorazione continua e totale. Molti testi biblici parlano di questo tipo di lode continua e perfetta: "Benedirò il Signore in ogni tempo, sempre sulla bocca la sua lode" (Sal

34,3), "Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il Nome del Signore (Sal 113,3)".

L'anima, innamorata di Dio, venendo a conoscere sempre più la vastità, profondità, altezza e smisurata grandezza di Dio, del suo amore e delle sue sconfinite opere, non fa altro che lodare Dio per tutto questo e ad eccitarsi a questo: "Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il santo nome. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici. Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue malattie; salva dalla fossa la tua vita, ti corona di grazia e di misericordia; egli sazia di beni i tuoi giorni e tu rinnovi come aquila la tua giovinezza" (Sal 103, 1-5). È il testo di Ezechiele citato, trasformato in salmo di lode.

Questa è la grande testimonianza che il Rinnovamento carismatico deve dare della Divina Presenza nel tempo presente, così dimentico e lontano da Dio. È un modo per realizzare ciò che aveva annunciato Dio per mezzo del profeta Ezechiele:

"Allora le genti sapranno che io sono il Signore, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi". Nello stesso tempo il Rinnovamento manda anche un appello profetico a tutta la Chiesa come popolo di Dio, perché sia quel popolo che attende con amore il suo Sposo e Signore, Gesù Cristo, la cui venuta nella gloria si fa sempre più prossima, man mano che passano i giorni, in cui, tra l'altro, si stanno cominciando a realizzare tutti i segni della sua Parusia, indicati da Cristo e dagli apostoli.

* Padre Carlo Colonna, gesuita, è membro della Comunità di Gesù di Bari ed è nel Rinnovamento fin dalle sue origini



Adoratori di Dio

CON LA VITA!

> Daniela Saetta*

Zampillo di grazia

Ecclesia de Eucharistia,^[1] la Chiesa vive dell'Eucaristia: non tutti possono capire l'importanza di questa frase, che cioè l'Eucaristia è sorgente di tutta la vita della Chiesa, origine della molteplicità dei carismi, zampillo di grazia spirituale che vivifica e promuove ogni sua attività.

Solo chi ne fa esperienza può scavalcare i luoghi comuni che, sulla bocca di molti, affermano la superiorità delle opere sociali e umane rispetto alla celebrazione dell'Eucaristia, all'adorazione eucaristica, alla preghiera... A detta di molti solo le opere contano, mentre è perdita di tempo passare ore in ginocchio davanti a Gesù, nella penombra di una piccola cappella.

Un appello alla Comunità Magnificat

Eppure anche noi, come tutta la Chiesa, sperimentiamo che veramente tutto parte da lì, dall'acqua attinta dal Costato aperto di Cristo!

Per questo, sperando di non sembrare esagerata, vorrei, con queste righe, rivolgere un forte appello alla Comunità Magnificat, invitare ogni membro a vivere con gioia, con pienezza e consapevolezza, la sua vocazione a essere Comunità eucaristica. Vorrei, se fosse possibile, superare il



*Invito ogni membro
della Comunità
perché viva con gioia
la sua vocazione
a essere comunità
eucaristica*

limite del foglio di carta sul quale i caratteri muti si susseguono, e dire a voce piena – o forse anche urlare! – ai miei fratelli: Comunità Magnificat, non dimenticare mai che sei chiamata

a mettere al centro l'Eucaristia: quando Gesù è dentro di te, sei come Maria, gravida di Dio! Sei come lei, incinta di Dio! Ma sappi che il Figlio che ti è donato, non è solo per te, anzi dovrai partorirlo per il mondo! Per questo, non sminuire il tuo fervore, moltiplica invece le ore in adorazione del Santissimo Signore, recati da lui come un'anfora vuota e lasciati riempire dallo Spirito per portare poi l'acqua viva a chi nel mondo ha sete di Cristo!

Tu che con tutta la Chiesa ti nutri del Pane di Vita e bevi dal Calice la salvezza, sappi che, uscendo dal tempio, dovrai sfamare i poveri del mondo! Come Maria, vieni riempita di gra-



zia, ossia di Spirito Santo, non solo per contemplare ininterrottamente la presenza del tuo Signore che è in te, ma anche per portare Gesù lungo le strade.

Eucaristia e missione, adorazione ed evangelizzazione: questa la tua vocazione! Per questo Dio ti ha donato il nome “Magnificat”, perché come Maria tu possa vivere il dinamismo di chi ama, passando dalla contemplazione all’azione. Come Maria che, in viaggio verso Ain Karim, è un ostensorio vivente che porta all’anziana cugina la presenza del Signore e l’aiuto materiale, porta anche tu Gesù al mondo e diventa serva dei fratelli.

Perché nella comunione con il Signore inizia l’offerta della tua vita: “Ecco il Fuoco e lo Spirito nel grembo della Madre tua. Nel pane e nel calice, Fuoco e Spirito. Nel pane mangiamo il Fuoco e troviamo la vita. Il Fuoco dell’amore diventa per noi offerta di vita”. [2]

Lì si compie per te la profezia di Geremia: “Nel mio cuore c’era un fuoco ardente, non potevo contenerlo” [3] e cresce l’amore fattivo verso il mondo!

Maria nel Magnificat è icona della Chiesa in uscita

Maria nel Magnificat è icona della Chiesa in uscita, della Chiesa dalle porte aperte, in viaggio verso le periferie esistenziali. Con il suo esempio Maria ci dice che lo sguardo dell’adoratore, dopo essersi fissato sul Volto luminoso di Cristo, deve necessariamente volgersi ai piccoli, ai poveri, agli ultimi, ai bisognosi.

Perché il banco di prova dell’amore a Dio è la carità verso i fratelli: come una mamma che ama il suo bambino lo accudisce, si spende per lui, anche a costo di grossi sacrifici, così allo stesso modo colui che è innamorato di Cristo si prende cura del prossimo e si prodiga per lui.



*Dio ti ha chiamato
“Magnificat”
perché tu viva
il dinamismo
di chi ama, passando
dalla contemplazione
all’azione*

Papa Francesco afferma: “La Chiesa è chiamata a uscire da se stessa e dirigersi verso le periferie, non solo quelle geografiche ma anche quelle esistenziali... Quando la Chiesa non esce da se stessa per evangelizzare diventa autoreferenziale e si ammala... Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo... fuori c’è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37)”. [4]

Dalla Comunione alla Carità

Ecco allora che la Comunione si tramuta in evangelizzazione e carità! Mi ha colpito una testimonianza di

Daniel Ange: “Ricorderò sempre quella notte in un quartiere di prostitute a Parigi. Avevamo esposto il Corpo di Gesù nella chiesetta di San Leu. Dalla strada, attraverso la porta a vetri, si poteva vedere dentro. Mentre la metà di noi cantava per la gioia di Gesù nella chiesa, gli altri, a gruppetti di due o tre, erano fuori a invitare a quella festa gratuita le persone che uscivano dal cinema porno e dai sexy-shop. Con molta meraviglia, molti vennero fermandosi, frastornati, in fondo alla chiesa. Sull’altare vedevano quel dischetto bianco e tutto intorno dei giovani che cantavano e danzavano con volti pieni di luce e purezza... Non si capacitavano: ‘Cosa mai capita qui? Chi sono? Cosa fanno?’. Avemmo la gioia di rivelare loro il mistero di un Dio che prende la nostra carne per incontrarci nella nostra carne, per quanto magari sozza... in quel quartiere erano venuti faccia a faccia con il Corpo stesso dell’Amore, per il quale cantavano e danzavano gli angeli stessi della terra”. [5]

E penso non solo alle figure dei grandi santi della carità come Teresa di Calcutta, o san Camillo de Lellis, san Giuseppe Benedetto Cottolengo e don Orione... ma anche a l’Arche, una Comunità con prevalenza di laici, in cui si sceglie di vivere insieme ai malati mentali; alla Comunità di S. Egidio, vicina ai poveri di strada; alla Comunità Nuovi Orizzonti che con gioia vive l’avventura del riscatto della vita di coloro che sono i perduti nella società...

Comunità Magnificat, è tempo di scelte coraggiose!

E noi? Perdonatemi se riprendo l’esortazione alla mia amata Comunità: Comunità Magnificat, forse è tempo di scelte coraggiose anche in questo campo! Qualcosa lo Spirito sta muovendo. Alcuni parlano di aprire

una casa di accoglienza per i poveri: mettili in ascolto e non soffocare la profezia ma, con il cuore aperto e libero dall'egoismo, chiedi allo Spirito di capire la direzione!!!

Comunità Magnificat, "Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te". [6] E chi sono costoro? Coloro che erano ai crocicchi delle strade, soli, senza speranza. Coloro che vivevano nelle tenebre e si sono avvicinati, attirati dalla luce di Cristo che splende nella Comunità. Quanti poveri davanti a

*Ogni Fraternità
deve diventare
contemplativa
e scoprire Dio
in ogni essere
umano*

te, quanti malati nel corpo e nello spirito! Impossibile fare finta di niente e passare oltre! Ricorda come Gesù condanna la sterile e inutile osservanza del sacerdote e del levita che, scendendo da Gerusalemme verso Gerico, non si fermano a soccorrere l'uomo ferito e agonizzante, mentre esalta l'agire del samaritano che, con tutto il cuore, si mette a totale disposizione dell'uomo ferito per salvarlo e portarlo, nella locanda, simbolo della Chiesa. È vero, sono tanti i servizi che già svolgi, ma non puoi negare aiuto ai bisognosi!

Accogli l'esortazione di papa Francesco: ogni tua Fraternità, anche la più piccola, deve diventare "una fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cer-

care la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono. Proprio in questa epoca, e anche là dove sono un «piccolo gregge» (Lc 12,32), i discepoli del Signore sono chiamati a vivere come comunità che sia sale della terra e luce del mondo (cfr. Mt 5,13-16). Sono chiamati a dare testimonianza di una appartenenza evangelizzatrice in maniera sempre nuova. Non lasciamoci rubare la comunità!". [7]

Perché tu sei come Mosè: il Rove-to ardente è in mezzo a te e ti sei tolta i sandali alla presenza di Dio. Ma da esso, la stessa voce che ti ha detto di prostrarti, ti spinge a partire per salvare il popolo: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo... Perciò va'!". [8]

L'Eucaristia è un fuoco d'amore che divampa impetuoso, bramoso di diffondersi! Esso ci costringe ad amare Dio e i fratelli! Mi tornano alla mente le parole di don Livio Tacchini che spiega il significato della frase di Paolo "l'amore del Cristo ci possiede" [9] con molteplici sfumature del verbo greco sunékei: "Come tradurre questo termine? Cosa vuol dire l'Apostolo? Che l'Amore di Cristo ci possiede, ci pervade, ci abita, ci abbraccia, ci stringe, ci costringe, ci circonda e, in senso più ampio, l'Amore di Cristo ci comprime, ci coinvolge, ci brucia, ci tormenta, ci violenta...". [10]

È il Fuoco che ci rende infuocati! Solo partendo dal Fuoco di Dio si comprende il martirio: esso è testimonianza di un amore incontenibile che non può essere soffocato neppure dalla persecuzione.

Don R. Angeli, uno dei quattromila preti detenuti nel campo di concentramento di Dachau nel 1944, racconta: "Ci si riuniva nella baracca, adibita a cappella, quasi ottocento sacerdoti. Un sacerdote iniziava la



celebrazione della S. Messa e gli altri confratelli lo seguivano in silenzio, in preghiera. Facevano la S. Comunione, tutti. Pochi minuti dopo, affrontavano la solita vita di stenti, di lavoro sfibrante, di insulti, di percosse e delle più degradanti umiliazioni. Nel cuore però, custodivano una fiamma che nessuno poteva estinguere. Avevano la certezza che Gesù, l'Uomo-Dio, il Cristo vivo, abitava nelle loro anime e nei loro cuori. La fede è davvero la più grande forza e Gesù Eucaristico è la Sorgente più alta della vita. Noi lo abbiamo sperimentato".



ti altri preti ho passato lunghe ore in adorazione davanti a Lui e nostra Signora di Dachau alla sua destra. Mi ha segnato per tutta la vita". [11]

La piccola bambina cinese che salva le ostie consacrate

La piccola Li, in Cina è martire dell'Eucaristia. Ha solo 11 anni quando i comunisti che hanno preso il potere sono entrati nella chiesa del suo villaggio e hanno sfondato il tabernacolo spargendo sul pavimento le ostie consacrate. È un periodo di

Nella Cina comunista la piccola Li divenne martire cercando ogni giorno l'Eucaristia

persecuzione, e il sacerdote sa esattamente quante ostie ci sono nel tabernacolo: trentadue. Ma ecco che di sera, dalla piccola finestra della stanza in cui è prigioniero, il sacerdote può vedere la piccola Li che, eludendo la guardia, entra nel tempio. Si inginocchia e, chinandosi in avanti, con la lingua riceve Gesù nella Sacra Comunione (all'epoca ai laici non è permesso di toccare l'Eucaristia con le mani).

La piccola, non sapendo che potrebbe prendere tutte le ostie in una sola volta, continua a tornare ogni sera, ricevendo Gesù Eucaristico sulla lingua. L'ultima notte, dopo aver consumato l'ostia, viene vista dalla guardia, che l'afferra e la colpisce fino a ucciderla con la parte posteriore della sua arma. Li muore dopo aver consumato tutte le ostie consacrate! A questo atto di martirio eroico assiste il sacerdote dalla sua stanza trasformata in cella di prigionia.[12]

Amare senza risparmio, fino alla fine

Abbiamo tutti sotto gli occhi il recente martirio dei ventuno copti che sulle coste della Libia sono stati giustiziati per il solo fatto di essere cristiani. Essi, mentre morivano, ripetevano, come i primi martiri della Chiesa, il Nome di Gesù!

Sì, l'Amore vuole donarsi con le opere e la testimonianza, senza risparmio, fino alla fine, perché "forte come la morte è l'amore, tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina!". [13]

* Membro anziano della Fraternità di Elce e Responsabile di Zona a Perugia.

[1] Cfr. Giovanni Paolo II, Lettera enciclica *Ecclesia de Eucharistia*, 17 aprile 2003.

[2] Efrem il Siro, Inno De Fide, VI, 17.

[3] Ger 20, 9.

[4] Papa Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 49, 24 novembre 2013.

[5] Daniel Ange: *L'Eucaristia 'mangiare' l'Amore*; Elledici 2006, pagg. 29-30.

[6] Is 60, 4.

[7] Papa Francesco, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, n. 92.

[8] Es 3, 7-10.

[9] 2 Cor 5,14.

[10] Livio Tacchini, predicazione tenuta il 12 giugno 2015 nel corso del 3rd Worldwide Priests' Retreat organizzato da ICCRS e Catholic Fraternity, Roma, S. Giovanni in Laterano (11-15 giugno 2015).

[11] http://www.collevalenza.it/Riviste/2012/Riv0212/Riv0212_06.htm: A 65 anni dalla fine della 2ª guerra mondiale «L'Emmanuele» a Dachau; vedi anche: Daniel Ange, *L'Eucaristia 'mangiare' l'Amore*, cit., pag. 73.

[12] <http://www.aleteia.org/it/religione/articolo/grande-testimonianza-sueucarestia> 5867384908808192

[13] Ct 8, 6b.

Sta qui, nella presenza del Pane di vita, il segreto della santità luminosa ed eroica fiorita in quel campo di sterminio che da luogo di degradazione e di morte, si trasforma in oasi di santità.

"Alcuni preti detenuti nel campo di concentramento di Dachau avevano fatto clandestinamente un ostensorio con il filo spinato. Per noi che eravamo da ogni parte circondati di filo spinato, quell'ostensorio aveva un significato straordinario. Era il Cristo coronato di spine che spartiva con noi le nostre. E spesso veniva esposto il Corpo di Cristo. Come tan-

Contemplare la gloria di Dio

A FACCIA SCOPERTA

> Elisabetta Canoro*

Sant'Ireneo scrive che "quelli che vedono Dio, parteciperanno alla vita, perché lo splendore di Dio è vivificante. Per questo colui che è inafferrabile, incomprendibile e invisibile si offre alla visione, alla comprensione e al possesso degli uomini, per vivificare coloro che lo comprendono e lo vedono... È impossibile vivere senza la vita, e la vita consiste essenzialmente nel partecipare a Dio, partecipazione che significa vedere Dio e godere della sua bontà" (Contro le eresie, 4, 20, 5-7).

Il Padre, che nessuno ha mai visto (Gv 1,18), si è rivelato nel suo Figlio Unigenito "mostrando Dio agli uomini e collocando l'uomo a fianco di Dio"; perciò l'uomo, alla fine della sua esistenza terrena, vedrà Dio "faccia a faccia". In questo modo si realizzerà "la comunione di Dio con gli uomini e degli uomini con Dio e fra loro in Cristo" che, come afferma il Concilio Vaticano II, costituisce il fine della nostra vita e coincide con la visione beatifica di Dio: "E noi tutti, contemplando a faccia scoperta come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine di gloria in gloria come per lo Spirito del Signore" (2 Cor 3,18).

Contemplando la luce di Dio e vivendo alla Sua presenza, diventa-



mo per i fratelli segni della Sua gloria: ma come si manifesta la gloria di Dio? S. Ireneo afferma che "la gloria di Dio è l'uomo vivente": infatti, Dio, con il dono dello Spirito, si comunica all'uomo, donandosi a lui per farlo vivere in pienezza già su questa terra. Questa dimensione escatologica orienta e vivifica le nostre esperienze umane, il nostro oggi, dal momento che fin dal battesimo il dono della Grazia ci rende creature nuove, e, in seguito, attraverso un cammino di conversione alla sequela di Cristo, ci aiuta a liberarci dal peso della nostra umanità ferita dal peccato.

Come scrive san Paolo, il Padre "ci ha benedetti di ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo. In lui ci ha eletti prima della fondazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui, avendoci predestinati nel suo amore a essere adottati per mezzo di Gesù Cristo come suoi figli" (Ef 1, 3- 6).

**"Vedere il volto di Dio":
l'escatologia cristiana**

**"IL TUO VOLTO, SIGNORE,
CERCO..." (Sal 27,8)**

Nei libri dell'Antico Testamento, l'uomo, fatto a immagine e somi-



gianza di Dio, pensa che Dio abbia un volto e desidera ardentemente vederlo, come invoca il salmista: “Quando verrò a contemplare il volto di Dio?” (Sal, 42,3); ma Dio che parla con Mosé “«faccia a faccia», come un uomo parla al suo amico” (Es 33,11), nasconde il Suo volto e gli permette di vedere solo le Sue spalle (Es 33,23).

Il Dio dei patriarchi chiama l'uomo ad una relazione d'amore con Lui e gli parla, ma non mostra il Suo volto, perché non vuole essere considerato uno dei tanti falsi idoli che continuano ad insidiare la fede del Suo popolo. Nell'Antico Testamento, e in particolare nel libro dei Salmi, “vedere il volto di Dio” si identifica con l'essere accolti nel Tempio, dove è custodita l'Arca dell'Alleanza e il culto liturgico attualizza la memoria degli eventi della salvezza; incontrare il Signore significa desiderare di dimorare per sempre negli atri della sua casa (Sal 27), offrirgli sacrifici di esultanza e gustare la dolcezza di sapersi protetti “all'ombra delle sue ali”.

Nel salmo 42 il desiderio di vedere il volto di Dio, quindi la nostalgia struggente del sacro monte di Sion, è una sete ardente che può essere placata solo dall'acqua viva, zampillante dalla dimora del Signore, mentre nel salmo 63 alla visione di Dio nel Tempio è accostata l'abbondanza del banchetto e la gioia del canto di lode. In altri salmi affiora l'idea che solo i giusti potranno contemplare il volto di Dio, amante della giustizia, e saziarsi della sua presenza, secondo il principio della retribuzione ampiamente attestato nei libri dell'Antico Testamento. La ricompensa di Dio ai giusti non è rimandata all'aldilà, ma si identifica con una particolare benevolenza di Dio per il credente che “cammina al cospetto del Signore nella terra dei viventi”.



*Nel memoriale
della Passione,
Dio non è più
senza di noi
né noi siamo
senza di Lui*

“E IL VERBO SI FECE CARNE...” (Gv 1, 14)

Dio che parla ad Israele e guida la sua storia, realizza pienamente l'economia della salvezza quando “mette la sua tenda” fra gli uomini, viene ad abitare il nostro mondo, condivide la nostra precarietà nel mistero d'amore dell'Incarnazione: la gloria di Dio risplende nell'umiltà di Gesù che si spoglia della sua natura divina, muore in croce e, risorto e assiso alla destra del Padre, manda il Consolatore.

Gesù di Nazareth ha rivelato il volto del Padre e in Lui si è realizzato il desiderio di toccare “il Verbo della vita” ed accogliere il dono della vita eterna, come testimonia la prima lettera di San Giovanni apostolo al primo capitolo: “Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto

con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena”.

Nella potenza dello Spirito, dono del Risorto, ogni giorno, su ogni altare, nel memoriale della Passione, come dice don Divo Barsotti, “Dio in qualche modo ma realmente non è più senza di noi né noi siamo senza di Lui. E noi siamo nella gloria; non vediamo semplicemente la gloria, in questa gloria già siamo in qualche modo trasformati”.

Pertanto, su questa terra, noi viviamo già in pienezza quando diamo gloria a Dio, ne esaltiamo la grandezza e la misericordia, proclamiamo che Lui opera cose stupende e facciamo della nostra vita una lode gioiosa. Glorificare Dio vuol dire “lasciarsi investire da questa presenza”, ascoltare la voce del Signore che bussa e aprire la porta del nostro cuore a Lui che vuole “cenare con noi”, facendoci pregustare la gioia del banchetto messianico.

“La risurrezione di Cristo – affermava Benedetto XVI nel suo ultimo messaggio pasquale - non è il frutto di una speculazione, di un'esperienza mistica: è un avvenimento, che certamente oltrepassa la storia, ma che avviene in un momento preciso della storia e lascia in essa un'impronta indelebile... La luce che ha squarciato le tenebre della morte, ha portato nel mondo lo splendore di Dio”.

L'indole escatologica della Chiesa peregrinante

Nel capitolo VII della *Lumen Gentium*, dedicato "all'indole escatologica della Chiesa peregrinante", si afferma che l'unione con la Chiesa celeste avrà il suo compimento nella gloria del Cielo, quando si realizzerà "la comunione di Dio con gli uomini e degli uomini con Dio e fra loro in Cristo" e arriveremo a godere della visione beatifica di Dio.

Nell'attesa di questo incontro totalizzante con Dio, Cristo, con il dono vivificante dello Spirito, opera nel mondo attraverso la Chiesa e nel mistero eucaristico ci rende già "partecipanti della sua vita gloriosa".

Trasformati dalla Grazia in creature nuove ed elevati alla dignità di figli di Dio (Rom 8,15), siamo chiamati a fare della nostra vita "un santo viaggio" verso la casa del tenero Abbà che ha preparato per noi "cieli nuovi e terre nuove"; durante il nostro cammino terreno, le prove e la sofferenza di questo mondo sono da considerare come "le doglie del parto" dell'intera creazione, che geme "nell'attesa di essere liberata dalla schiavitù della corruzione" (Rom 8,19-22).

La nostra vita non è una corsa affannosa verso l'abisso del nulla, ma è un cammino di fede verso la Gerusalemme celeste, da compiere insieme ai nostri fratelli, per raggiungere la dimora di Dio dove contempleremo per l'eternità il Suo volto, già rivelatosi in Gesù di Nazareth. Il cristiano, "cercatore del volto di Dio", vive con pienezza i suoi giorni solo quando, ardendo dal desiderio di vedere Dio, sperimenta la gioia indicibile di un rapporto personale con il Signore che ogni giorno ci raggiunge con la sua Parola e ci nutre con il suo Corpo e il suo Sangue; ma il dono d'amore dell'Eucarestia diventa per noi preludio alla beatitudine celeste solo se sappiamo vedere il volto di Gesù



negli "ultimi", quei "piccoli" che il mondo scarta, ma che Lui predilige.

Vivere una vita cristiana consiste nell'accogliere ogni nuovo giorno come l'occasione preziosa di riempirci il cuore di Dio, adorandolo per sentirci guardati da Lui e lasciandoci abbracciare nel mistero eucaristico, ma significa anche ricordarsi che nella gloria del volto di Dio, finalmente incontrato "faccia a faccia", risplenderanno i volti dei fratelli accolti e amati nel Suo nome su questa terra.

In una prospettiva escatologica, lo Spirito, che ci accompagna nel nostro pellegrinaggio terreno, sostiene la nostra fatica e ci aiuta a leggere i segni dei tempi, introducendoci nel mistero dell'amore trinitario: infatti, il Paraclito, che ha il compito di "riproporre continuamente Gesù Cristo nella sua novità" (W. Kasper), parla al nostro cuore dell'infinita misericordia di Dio e riaccende la speranza nei momenti difficili.

La potenza dello Spirito, che opera attraverso i sacramenti e i carismi, ci chiama a partecipare responsabilmente alla missione di salvezza affidata da Cristo alla Chiesa, per rendere presente in mezzo a noi Gesù "come colui che serve": solo così, "nell'oggi e nel qui" della nostra vita, possiamo assaporare la gioia di una esistenza piena, dove la contemplazione e l'adorazione del mistero eucaristico si realizzano nell'impegno concreto e quotidiano a farci prossimo verso ogni uomo.

Nel primo capitolo della Lettera agli Efesini, san Paolo ripercorre l'economia della salvezza, culminata in Cristo che ci ha segnato con lo Spirito, "caparra" della futura ed eterna beatitudine: il Consolatore, "che è Signore e dà la vita", semina e fa crescere in noi i suoi doni e, già da questa terra, orienta il nostro "pellegrinaggio nella fede" verso la Gerusalemme celeste.



Il Rinnovamento carismatico cattolico

NEL PENSIERO DEL CARD. LÉON JOSEPH SUENENS

Nel corso dei numeri di "Venite e Vedrete" di quest'anno e del prossimo, intendiamo presentare ai lettori i "Documenti di Malines" citati e ricordati dal Santo Padre Francesco nell'incontro con il Rinnovamento allo Stadio Olimpico del 1° giugno 2014. Il Papa ha detto a tutti coloro che si riconoscono nella corrente di grazia del Rinnovamento Carismatico Cattolico che in essi si trova "una guida, un percorso sicuro per non sbagliare strada".

Abbiamo pensato quindi di riproporre quanto scritto su di essi in anni passati, per illustrarli, certamente in modo sommario, e tuttavia esauriente, rimandando a inizia-

tive personali lo studio più approfondito e la riflessione per trovare vie nuove di evangelizzazione, di servizio, di comunione... In questo numero pubblichiamo, come articolo introduttivo, il contributo di Matteo Calisi a un Supplemento del Notiziario ICCRS del 2003, dove l'autore illustra il pensiero del cardinale Suenens su questa "corrente di grazia". Il cardinale, come ben si sa, è stata la mente che ha ritenuto necessario uno studio più approfondito per salvaguardare il dono di grazia che veniva fatto alla Chiesa con il RCC, e che ha promosso la consultazione teologica e pastorale che ha dato vita ai Documenti. (F.A.)

di Matteo Calisi

In questo breve articolo intendo far risaltare quegli aspetti legati al ministero pastorale del Cardinale Suenens quale incaricato dal Papa Paolo VI prima, e da Giovanni Paolo II dopo, di seguire l'apostolato mondiale del Rinnovamento Carismatico Cattolico.

Tra le iniziative intraprese dal Cardinale Suenens nel Rinnovamento Carismatico Cattolico, vi fu quella di una Consultazione Teologica e Pastorale che diede inizio alla elaborazione dei celebri documenti di Malines e di cui abbiamo trattato in questa rubrica nei precedenti mesi.

Di recente ho avuto l'onore e la gioia di incontrare a Buenos Aires (Argentina) Padre Carlos Aldunate S.I. uno dei celebri teologi che elaborarono i suddetti documenti. Egli mi ha riferito che all'epoca dei documenti di Malines una delle principali preoccupazioni del Cardinale Sue-



23 giugno 1963: Paolo VI e il cardinale belga Suenens al balcone della basilica vaticana in piazza San Pietro.



nens era che il Rinnovamento rischiava di non vedersi riconosciuto secondo la sua vera identità e natura, cioè come un moto dello Spirito Santo tale da rinnovare molteplici aspetti della Chiesa. Il Cardinale mise in guardia i responsabili della Chiesa contro la tentazione di trasformare il Rinnovamento in un movimento in mezzo a tanti altri (cf *Ricordi e speranze*, Edizioni Paoline 1993 Cap. VI, 9 pag. 281).

*Non è azzardato
pensare
ad un Rinnovamento
Carismatico come
“corrente spirituale”
della Chiesa
cattolica*

Tali affermazioni del Padre Aldunate mi richiamò alla mente quella che fu anche, secondo il Padre gesuita Paul Lebeau - teologo privato del porporato belga - una convinzione del Cardinale Suenens e che cioè il Rinnovamento Carismatico Cattolico non fosse un «movimento accanto ad altri movimenti», né «di una manifestazione esclusiva e che supplisce a tutto» ma «di una corrente di grazia che passa portando a una più alta tensione cosciente la dimensione carismatica inerente alla Chiesa» (*Une nouvelle Pentecôte*, pag. 108-109, in italiano *Lo Spirito Santo nostra speranza*, Edizioni Paoline, Roma 1975 e *Lettera Pastorale dell'Episcopato Belga* Il RCC: una grazia che passa). La sua stessa dinamica porta questo rinnovamento a dissolversi in quanto movimento ben distinto, «come le acque di un fiume che perde il proprio nome quando sfocia nel mare» (pag. 110). (citato in *Ricordi e speranze*, Cap. VI, 9 pag. 284).



Padre Carlos Aldunate, S.I.

Alla luce di tali dichiarazioni forse non è azzardato pensare ad un Rinnovamento Carismatico della Chiesa non riferibile ad un determinato “movimento ecclesiale” bensì ad una corrente spirituale o “movimento” della Chiesa Cattolica analogamente a quelli “ecumenico”, “biblico”, “liturgico”, “monastico” ed altri ancora che ripropone ai giorni nostri la riscoperta della Persona dello Spirito Santo e l'attualità della dottrina e dell'uso dei carismi così come indicatoci dal Concilio Vaticano II nella Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium* 12.

Del resto tale dimensione carismatica si colloca anche, e soprattutto, all'esterno dei confini visibili della Chiesa Cattolica in seno alla maggior parte delle confessioni cristiane e si manifesta come un avvenimento spirituale ricco di promesse per l'avanzamento dell'unità dei cristiani. Nella Chiesa contemporanea sono oltre seicento milioni i fedeli appartenenti a tutte le tradizioni cristiane che hanno sperimentato questa grazia del

‘Battesimo nello Spirito’ (cf *Ecumenismo e Rinnovamento Carismatico*, Edizioni Paoline Bari 1978). Per tale ragione il Rinnovamento Carismatico non è e né mai potrà essere una prerogativa di una élite spirituale o il monopolio di uno specifico “movimento apostolico”. Esso è una grazia che risiede nella Chiesa e che è a disposizione di quanti desiderano riceverla con cuore sincero senza esclusione alcuna.

Tale preoccupazione spinse negli anni recenti anche altre istanze autorevoli nella Chiesa ad evitare la tentazione di istituzionalizzare l'esperienza carismatica del “battesimo nello Spirito” in uno specifico movimento ecclesiale permettendo ad essa di diffondersi ad ogni cristiano, riprendendo così il pensiero fondamentale del cardinale Suenens. Alcuni di questi pensieri sono racchiusi nel testo *Ravvivare la fiamma* elaborato dalla Commissione dei teologi ed operatori pastorali “The Heart of the Church” nel 1990 a Techny, Illi-



nois (USA) con il sostegno della Commissione “ad hoc” dei Vescovi per il Rinnovamento Carismatico e nel testo di Padre Kilian McDonnell osb e Padre George T. Montague dal titolo *Iniziazione cristiana e Battesimo nello Spirito: Testimonianza dei Padri della Chiesa nei primi otto secoli* (Christian initiation and baptism in the Holy Spirit, evidence from the first eight centuries, The Liturgical Press, Collegeville, Minnesota, A Michael Glazier Book, 1991, in lingua italiana Edizioni Dehoniane, Roma 1993).

Per il card. Suenens era importante sottolineare che il Battesimo nello Spirito è un dono per tutti



In alto, l'udienza di Paolo VI ai leader del Rinnovamento Carismatico nel 1975. Sopra, l'udienza di Giovanni Paolo II al Rinnovamento nello Spirito in Italia del 15 novembre 1986.

Durante il mio soggiorno in Argentina il Padre Aldunate mi consegnò inoltre un'importante locuzione del Padre Peter-Hans Kolvenbach, Preposito Generale della Compagnia di Gesù, ai gesuiti impegnati nel Rinnovamento Carismatico. In un passaggio del suo discorso Padre Kolvenbach afferma che per il Cardinale Suenens il “primo desiderio per il terzo millennio era che la gente smettesse di parlare del Rinnovamento come di un movimento tra gli altri, e che sarebbe stato chiaro come la Chiesa, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, ne scoprisse la sorgente infinita di luce e di vita, di verità e d'amore. Se alcuni lo hanno sperimentato in modo più esplicito, non sta a loro fondare un'organizzazione ecclesiastica separata, parallela, ma piuttosto manifestare ciò che la Chiesa in essenza è, e servirla. Il Cardinal Suenens spesso mi ha detto che percepiva il modo di pensare della gerarchia, per la quale tutto va costruito e organizzato in «movimenti». Per meglio sottolineare come l'effusione dello Spirito Santo debba essere radiata nella e in tutta la Chiesa, anziché dire «carismatico» - secondo lui un termine troppo restrittivo e alquanto ambiguo il Cardinal Suenens preferirebbe usare la parola «Pentecostale», che evoca e promette l'incitamento dello Spirito in tutta la Chiesa, carismi inclusi. Non importa se i raduni dei carismatici nel mondo sono ancora considerati e trattati come un movimento tra gli altri. Più importante è che i cristiani, e tra questi i Gesuiti, testimoniano che questo dono è per tutti: l'esperienza di una nuova Pentecoste nella sua potenza; ricevere questo rinnovato Battesimo nello Spirito Santo; uno Spirito che non ha mai cessato di fondare e rivitalizzare la Chiesa e di darle vita nuova e abbondante - Lui, il Datore della Vita” (3 Maggio 2000).

L'allarme di una eccessiva istituzionalizzazione del “movimento”, inoltre, è stata oggetto di riflessione

nell'ultima Consultazione e nella Conferenza internazionale che i leader del Rinnovamento Carismatico hanno tenuto a Castelgandolfo (Roma) nel settembre scorso di cui verranno pubblicati gli Atti - e la recente istituzione della Commissione Internazionale Teologica dell'ICCRS non mancherà di approfondire questo argomento per il bene e per il futuro del Rcc.

La preoccupazione dei leaders carismatici è la stessa che fu di Paolo VI quando affermò: "Questo Rinnovamento spirituale come può non essere considerato una chance per la Chiesa e per il mondo? E in tal caso come non usare tutti i mezzi affinché continui ad esserlo?" (III Congresso Int. Maggio 1975).

Ora, l'esperienza odierna a livello mondiale dimostra che il RCC è sì indubbiamente un "movimento ecclesiale", ma si tratta di un movimento ecclesiale *sui generis*, non assimilabile all'origine, alla natura e alla struttura organizzativa di altri movimenti apostolici nella Chiesa Cattolica, così come vengono intesi comunemente. Un recente documento pastorale dei Vescovi Canadesi lo ha sottolineato con precisione: "La cosa particolarmente notevole sulla storia e rapida crescita del Rinnovamento Carismatico è il modo del tutto spontaneo ed organico in cui è balzato fuori dal livello-base del fedele per diventare ben presto un fenomeno spirituale in tutta la Chiesa Cattolica canadese. La cosa è ancor più notevole poiché il Rinnovamento Carismatico non deve la sua origine ad un qualche fondatore o figura carismatica ispirati. Non ha elenchi di membri e non è indebitamente legato a strutture o regole interne. Il Rinnovamento Carismatico è una raccolta altamente diversificata di individui, gruppi di preghiera, comunità e attività. Eppure tutti condividono ed abbracciano gli stessi obiettivi, ovvero incoraggiare una conversione personale continua verso Gesù Cri-



*Nel Rinnovamento
emerge
l'apertura
allo Spirito Santo
e la forte
comunione fraterna*

sto; apertura alla presenza, potenza e doni dello Spirito Santo; un amore profondo per la Chiesa e per la sua opera di evangelizzazione; una forte comunione fraterna ed uno zelo gioioso per il Vangelo. Si può dire che il Rinnovamento Carismatico è stato e continua ad essere opera sovrana di Dio realizzata attraverso lo Spirito Santo. Tocca la vita di uomini e donne in ogni tipo di cammino, rinnova la loro fede ed accende in loro un amore e zelo gioiosi nel servire Dio e il Suo popolo. Questi fedeli laici, preti e religiosi, si sono permessi di lasciarsi sorprendere da Dio, sorprendere dall'esperienza della presenza ed azione dello Spirito Santo nella loro vita. È quindi più che ap-

propriato che, nel passare in rassegna i 35 anni di storia del Rinnovamento Carismatico, eleviamo il cuore e rendiamo grazie per i molti doni e benedizioni spirituali che esso ha portato nella vita della Chiesa Cattolica Canadese" (Pentecoste 1993).

Tuttavia, al di là delle precisazioni opportune ciò che conta per davvero e che le persone impegnate in questo "movimento" manifestino un sano equilibrio spirituale - anzitutto nei suoi dirigenti - e che s'inoltrino più speditamente in un autentico cammino di santità e manifestino i frutti dello Spirito (cf Gal. 5,22): questa è la maturità ecclesiale! (cf *Christifideles Laici*, 1997)

Siamo sempre grati al Cardinale Suenens per aver indicato al RCC le vie per il suo apostolato ecclesiale e la cui eredità, il discernimento spirituale, la saggezza pastorale e l'autorevolezza teologica, di cui ne ha fatto tesoro l'ICCRS nei suoi Statuti approvati dalla Santa Sede nel 1993, resteranno sempre attuali.

(tratto da:
Formazione dei Responsabili,
Supplemento al Notiziario ICCRS,
Anno IX, n. 6, Novembre-Dicembre 2003)



LA FRATERNITÀ CATTOLICA DELLE COMUNITÀ CARISMATICHE

Jesus Youth UN MOVIMENTO MISSIONARIO AL SERVIZIO DELLA CHIESA

> a cura di Francesca Acito

Jesus Youth (Gioventù di Gesù) è un'associazione cattolica internazionale che raduna persone di tutti gli stati di vita, e che dà particolare attenzione all'evangelizzazione e alla promozione delle iniziative missionarie dei giovani. I suoi inizi sono nel Kerala, il pittoresco Stato costiero nell'estrema punta meridionale dell'India, e si è sviluppato come parte attiva del Rinnovamento Carismatico Cattolico di quello Stato alla fine degli anni Settanta. Nel 1985, Anno Internazionale della Gioventù, alcuni gruppi giovanili si misero insieme sotto un unico nome: Jesus Youth. Gradualmente, Jesus Youth si diffuse in varie parti dell'India e, infine, in svariati altri Paesi. È attualmente attiva in più di trenta Stati nel mondo.

Spiritualità Vita quotidiana da discepoli di Cristo

La forza del movimento è la sua speciale attenzione a una vita incentrata nel Signore Gesù Cristo, partendo da un'esperienza di Dio nutrita dalla preghiera, dalla Parola di Dio, dai Sacramenti e dalla sequela, e dalla condivisione della Buona Novella di Gesù Cristo con gli altri, special-



Manoj Sunny, leader del movimento Jesus Youth, durante un corso di formazione.

Jesus Youth promuove uno stile di vita che dalla preghiera conduce al servizio ai poveri

mente con i poveri. Jesus Youth si sforza di coltivare nei suoi membri una vita di discepolato missionario, incoraggiandoli a diventare gioiosi

testimoni del Vangelo nel mondo contemporaneo. I membri cercano di crescere come fedeli discepoli di Cristo attraverso i sei pilastri del movimento Jesus Youth, che comprendono: lettura regolare, riflessione e studio della Parola di Dio; impegno a dedicare tempo alla preghiera personale e a partecipare regolarmente all'Eucarestia e al Sacramento della Riconciliazione. L'amicizia comunitaria, il servizio agli oppressi e ai derelitti e l'attenzione all'evangelizzazione sono altri elementi chiave dello stile di vita di Jesus Youth, promuovendo una crescita genuina e un ap-



*Il movimento
è alla ricerca
anche
attraverso
i social network
di nuove vie
per
l'evangelizzazione*

profondimento della fede. Al fine di indirizzare efficacemente le persone nel loro pellegrinaggio di fede, il movimento offre una formazione della fede in cinque fasi, per agevolare la crescita in santità e missione. I vari programmi di formazione di Jesus Youth, le cellule e i piccoli gruppi, le famiglie, i gruppi di preghiera e gli incontri di guida personale aiutano altresì i membri ad abbracciare un discepolato più convinto.

I ministeri di Jesus Youth

Con l'idea di condividere la fede e costruire una comunità di testimoni, si sono sviluppati vari ministeri negli anni. Un ministero di Jesus Youth ha spesso inizio come iniziativa individuale o di una piccola compagnia, e normalmente prova a condividere Gesù in un contesto particolare, servendosi del proprio talento e carisma.

Queste iniziative poi si sviluppano gradualmente in ministeri di Jesus Youth. Mentre aiutano i giovani a riunirsi e a crescere nell'amicizia, questi ministeri li preparano anche



ad abbracciare il Vangelo nella loro vita quotidiana e ad annunciarlo agli altri. Sono numerosi i ministeri, le iniziative, i programmi e le missioni adatti a giovani di diverse situazioni di vita, culture e differenti background che si sono sviluppati principalmente dalla sperimentazione che i giovani hanno fatto di varie possibilità. Mentre ministeri come il Mini-

stero per gli universitari, il Ministero per la parrocchia, il Ministero per i lavoratori, il Ministero per i malati e il Ministero per gli adolescenti si prendono cura di specifiche situazioni della vita, altre iniziative, come l'Esercito degli Angeli (un'iniziativa per ragazzini fino a 12 anni), il Ministero di impegno nel sociale (prevede visite nelle carceri, negli ospedali, negli



orfanatrofi, nei bassifondi, negli ospizi e tra i ragazzi di strada), il Ministero per la vita (educa i giovani a prendere posizione contro la cultura della morte) e la formazione dei talenti con il Ministero della musica, il Ministero dell'audio-visuale, il Ministero dei media e il Ministero delle manifestazioni parlano della diversità dei carismi in azione.

Dai giovani emergono iniziative sorprendentemente creative e stimolanti quando cercano nuove possibilità per raggiungere gli altri. Un progetto significativo in tale direzione – il corso di formazione di volontari a tempo pieno di Jesus Youth – sta andando avanti con successo da venticinque anni, e ha visto più di mille-settecento giovani partecipanti seguire un corso di formazione intensivo di un mese per prendersi l'impegno di un anno di lavorare nelle zone delle missioni in diverse parti dell'India. Questo anno di formazione per i giovani (preferibilmente laureati) ha due fasi: la formazione interna di un mese che li istruisce sugli elementi essenziali dell'evangelizzazione cattolica, seguita dall'impegno, per un anno, a lavorare nei campus dei college, nei gruppi giovani e nelle missioni diocesane, sotto la guida e il supporto delle equipe incaricate. Molti giovani hanno anche scoperto

la loro chiamata al sacerdozio o alla vita religiosa grazie a questo periodo di dedizione di un anno. Nel 2006 questo progetto è stato esportato in territorio internazionale e il primissimo corso di formazione di volontari a tempo pieno di Jesus Youth si è tenuto in Sri Lanka.

I corsi di formazione internazionali continuano anno dopo anno in Thailandia. La formazione in India, come quella internazionale, continuano a essere una caratteristica regolare ogni anno e continuano a motivare con successo sempre più giovani che offrono un anno per il servizio del Signore. Sempre più avanti, quest'anno vedrà la luce il primo corso di formazione di volontari a tempo pieno in Africa.

La ricerca di nuove strade per coinvolgere i giovani nel messaggio evangelico ha guidato il movimento verso piattaforme uniche. Il sito web di Jesus Youth, www.jesusyouth.org, "JOYnet" – la piattaforma social di Jesus Youth, presente in varie piattaforme dei social network, i podcast e i numerosi blog sono testimoni dei grandi passi fatti nel mondo digitale.

Il movimento ha dato testimonianza di iniziative nelle aree dell'arte, del teatro e anche dell'audiovisivo. La Rexband, la campagna musicale di Jesus Youth, è uno dei migliori gruppi

cristiani contemporanei che si sono esibiti ampiamente per tutta l'India e in numerosi Paesi nel mondo. Al di là dei quindici album e degli oltre cinquecento concerti dal vivo, la Rexband si sforza di raggiungere i giovani con la Buona Novella attraverso i concerti. È stata la prima band indiana ad esibirsi alla Giornata Mondiale della Gioventù, nel 2002. La Rexband si è pure esibita nelle successive Gmg: nel 2008 a Sydney, nel 2011 a Madrid e nel 2013 a Rio de Janeiro.

Jesus Youth e la Chiesa

Movimento laicale della Chiesa cattolica, Jesus Youth ha iniziato, il 24 agosto 2009, presso il Pontificio Consiglio per i Laici, un processo per essere riconosciuto canonicamente come associazione internazionale di fedeli. Jesus Youth è già membro della Fraternità Cattolica delle Comunità e Associazioni Carismatiche di Alleanza. Jesus Youth dà un'attenzione particolare all'evangelizzazione dei giovani e degli adolescenti, ma ci sono altri, come le persone sposate, il clero e i religiosi che sono comunque parte integrante della vita e della missione dell'associazione.

Jesus Youth è molto attiva nella vita della Chiesa, specie nelle parrocchie. Anche prima di essere ufficialmente riconosciuta dalla Conferenza dei Vescovi Cattolici dell'India (CBCI), il 29 ottobre 2008, Jesus Youth ha sempre operato e vissuto come lievito nella vita delle comunità parrocchiali. Come testimoni viventi di Cristo, i membri sono sempre stati coinvolti attivamente ed hanno motivato le diverse organizzazioni e le realtà parrocchiali con lo stile di vita dell'associazione.

Presenza globale, specialmente in Asia

Essendo l'Asia il luogo di nascita del movimento Jesus Youth, la sua

presenza nel continente è innegabilmente attiva e significativa, specialmente in India. Dai modesti inizi nel Kerala, il movimento Jesus Youth è regolarmente cresciuto in numero. Portando con sé lo zelo nella diffusione della Buona Novella, questi pionieri di Jesus Youth hanno aiutato a semi-

nare il seme in più di trenta Paesi nel mondo. Oltre all'India, il movimento, in Asia, ha una presenza significativa a Singapore, in Thailandia, nello Sri Lanka, in Malesia, in Cambogia, in Bangladesh, in Pakistan, nel Kuwait, nell'Oman, negli Emirati Arabi, nel Bahrain, in Qatar. Inoltre, il movimen-

to è attivo in diversi Paesi nel mondo come: Stati Uniti d'America, Regno Unito, Irlanda, Canada, Germania, Svizzera, Austria, Italia, Australia, Nuova Zelanda e hanno basi attive per le missioni in Uganda, Sudan, Haiti, etc.

Al servizio della Chiesa

“Un movimento missionario al servizio della Chiesa” – l'etichetta di Jesus Youth – cattura giustamente l'essenza del movimento. Il movimento continua ad incoraggiare e a stimolare ogni membro a fare tutto il possibile per rendere Cristo rilevante nelle situazioni e circostanze della propria vita. Appassionatamente cattolici, gioiosamente carismatici, irrimediabilmente missionari e sorprendentemente contemporanei – questa è la definizione di Jesus Youth!

(traduzione dall'inglese
a cura di Claudio Faina)



Preghiamo per...

Padre Santo, con piena fiducia ti invochiamo per tutti i cristiani perseguitati: dona loro forza e consolazione piena e fa' che il loro sacrificio ci spinga sempre più a vivere con coerenza la nostra fede nella fiducia sincera che tu non abbandoni i tuoi figli, ma che con loro Cristo soffra, muore e risorge! Abba, Padre!

Signore Gesù, buon Pastore, conduci il gregge della tua Chiesa secondo le vie del tuo progetto di salvezza; sostieni papa Francesco, i vescovi, i sacerdoti, i consacrati e tutto il popolo di Dio nella quotidiana vocazione alla santità, alla carità e all'evangelizzazione di ogni periferia esistenziale che sta aspettando il Regno di Dio! Maranatha, vieni Signore Gesù! In particolare ti preghiamo per P. Fernando, P. Francesco Maria, P. Anton, P. Victor, D. Luca...

Santo Spirito, vieni!
Vieni e rinnova i nostri cuori,



vieni e guarisci le nostre malattie, vieni e purificaci da ogni peccato: là dove sembra che nulla ci sia più da sperare, opera con potenza secondo la misura dell'Amore senza misura che ci ha redento per la vita eterna! In particolare ti presentiamo quelle sorelle e quei fratelli che si sono affidati alle nostre preghiere: Maria, Marco e Luca, Gloria, Alessio, Wanda, Marisa... Ruah!

Purissima Vergine Maria, a te affidiamo i nostri figli, le nostre famiglie e tutte le famiglie del mondo che attualmente vivono tempi difficili per vari aspetti e realtà: tu che sei Regina della Pace e Regina della famiglia, prenditi cura di ogni situazione familiare di bisogno, sii presente con la tua tenerezza materna, custodisci e proteggi la nostre delicate realtà familiari sotto il tuo manto! Ave, Maria!



La strada dell'evangelizzazione **PASSA PER L'EUCARISTIA** INTERVISTA A FABIO ANGLANI

> di don Davide Maloberti

“A dorare il Signore vuol dire dare a Lui il posto che deve avere; adorare il Signore vuol dire affermare, credere, non però semplicemente a parole, che Lui solo guida veramente la nostra vita; adorare il Signore vuol dire che siamo convinti davanti a Lui che è il solo Dio, il Dio della nostra vita, il Dio della nostra storia”. Così affermava Papa Francesco a un mese dalla sua elezione al soglio pontificio, nell'omelia tenuta nella basilica di San Paolo Fuori le Mura il 14 aprile di due anni fa.

Papa Bergoglio ha a cuore l'esperienza dell'adorazione, sa che non si tratta di un rito vuoto, ma che la Chiesa sempre riparte da lì, dall'incontro con Cristo vivo. L'adorazione - aggiungeva - ci conduce a “spogliarci dei tanti idoli piccoli o grandi che abbiamo e nei quali ci rifugiamo, nei quali cerchiamo e molte volte riponiamo la nostra sicurezza. Sono idoli che spesso teniamo ben nascosti; possono essere l'ambizione, il careerismo, il gusto del successo, il mettere al centro se stessi, la tendenza a prevalere sugli altri, la pretesa di essere gli unici padroni della nostra vita”.

Adorare il Signore significa dunque riportare Gesù al centro della nostra vita. Questa è la speranza che



Un primo piano di Fabio Anglani intervistato da Tv 2000.

*Papa Francesco:
adorare significa
mettere Dio
e non se stessi
al centro
di ogni cosa*

anima Fabio Anglani e chi con lui ha dato vita al “Rinnovamento eucaristico” che conta tre comunità a Roma e una a Bracciano. Ma più che di un nuovo movimento vero e proprio, si tratta di un'esperienza che coinvolge altri gruppi, movimenti e associazioni nella preghiera e nell'evangelizzazione. Fabio, 52 anni, sposato, tre figli, è romano; nella capitale lavora in un'azienda in cui si occupa di contabilità.

— *Fabio, quando hai incontrato il Signore?*

Avevo solo 15 anni ed avevo fatto esperienza dell'amore di Dio attraverso il Rinnovamento carismatico con la Comunità Maria. Per oltre 20 anni ho fatto parte del Rinnovamento nello Spirito Santo. Certo, il mio non è stato un percorso sempre lineare: verso i 24 anni sono entrato in crisi: mi sono allontanato e ho come messo da una parte nella mia vita l'esperienza della fede. Ma chi incontra il Signore non lo può dimenticare e così ho di nuovo intrapreso il mio cammino con un entusiasmo ancora più grande. Potrei dire che ho sperimentato il vuoto che si sente quando ci si allontana da Lui, e ho poi di nuovo toccato con mano invece quanta bellezza e serenità è in grado di regalare il rapporto con Cristo. Davvero tutto il resto non può renderci soddisfatti appieno.

Ora ho dato spazio a questa che ritengo una chiamata, la riscoperta dell'Eucaristia. Per me è un disegno di Dio che il Rinnovamento riscopra appieno l'Eucaristia. Non a caso negli scorsi anni era stato lanciato nel Rinnovamento il progetto "Roveto ardente".

— *Che valore ha l'esperienza dell'adorazione?*

La preghiera davanti all'Eucaristia ha una potenza davvero straordinaria. Vale dieci preghiere fatte in un gruppo! La preghiera carismatica è mossa direttamente dallo Spirito, come nella Chiesa primitiva. E il carisma, per dirla in parole povere, è la differenza che intercorre fra una Chiesa accesa e una Chiesa spenta. Dove la chiesa è animata, dove ci sono tante persone riunite nel nome di Cristo, c'è lo Spirito, e c'è un carisma in atto. Passami questo paragone: il carisma è



Sopra, l'adorazione eucaristica di notte al Circo Massimo; a sinistra, il manifesto della nona edizione nel giugno scorso.



La preghiera davanti all'Eucaristia ha una potenza straordinaria. Vale dieci preghiere fatte in gruppo!

lo zucchero che dà gusto, che rende attraente e che il Signore usa per chiamare a sé le persone. È chiaro come quindi sia fondamentale per l'evangelizzazione. E la preghiera carismatica assume alla presenza del Santissimo un'intensità ancora maggiore, acquista una forza in più.

Nella presenza eucaristica c'è la presenza del Signore che si fa vicino e tocca i cuori. Provate a pregare davanti al Santissimo! Davanti al Santissimo non c'è il problema di chi è il leader: il leader è Gesù, Lui ci illumina e ci guida.

— *Come sono nate le Adunanze Eucaristiche?*

Nel 2005 avevo pensato di organizzare una "Maratona eucaristica": in pratica, in una settimana venivano coinvolte sette chiese; in ognuna si svolgeva l'adorazione per 24 ore. Al termine di ogni giornata, partiva una fiaccola che raggiungeva la chiesa successiva, dove prendeva il via a sua volta l'adorazione. Ho scritto per bene questo progetto e lo inviai a tutte



Alcune immagini dell'iniziativa "50 giorni di fuoco".

le diocesi italiane, ma nessuno rispose. Ero un po' rattristato... Un giorno, in preghiera, ho capito cosa realmente il Signore mi chiedeva. È come se Lui mi avesse detto: "quello che è in potere delle tue mani, fallo". Ho seguito il Suo suggerimento, abbiamo organizzato, con il coinvolgimento di alcuni parroci, l'adorazione durante la notte, con una risposta incredibile da parte dei giovani. Io ero molto colpito dalla loro presenza. Mi dicevo: non riusciamo a portarli in chiesa di giorno, e invece di notte, eccoli lì! E così

abbiamo dato vita ad una prima notte di adorazione e preghiera, dalle 21 alle 6 del mattino, al Circo Massimo, animata da gruppi giovanili. Lì dove suonarono Vasco Rossi e i Rolling Stones, e dove ci furono i primi martiri cristiani, lì si adorava Gesù. Nei mesi successivi ci hanno chiesto di ripetere l'esperienza a Napoli, Pistoia, Catanzaro e Livorno. Il 27 giugno scorso si è tenuta a Roma la nona edizione.

— Come è cresciuta questa iniziativa?

Le cose sono venute da sé, come i "50 giorni di fuoco" con adorazione ed evangelizzazione in ricordo dei 50 giorni di attesa in cui gli apostoli aspettarono lo Spirito Santo. Nel tempo pasquale ogni sera si pregava in quattro chiese: Santa Maria del Popolo, Santa Maria dei Miracoli, Santa Maria in Monte Santo e la Chiesa dei Santi Nomi di Gesù e Maria su via del Corso. Le persone vengono accolte e portate, se vogliono, davanti a Gesù eucaristia. Con i "50 giorni di fuoco" abbiamo coinvolto movimenti, aggregazioni e congregazioni religiose, dai Focolarini alle Sentinelle del Mattino,

Al progetto "Anno di fuoco" collaborano 87 tra movimenti e congregazioni. Anche il Vescovo è rimasto stupito

dal Rinnovamento al Cammino Neocatecumenale, ai Cursillos e a molte altre ancora. È un momento importante di comunione: davanti all'Eucaristia, insomma, si ritrova l'unità. Dai "50 giorni di fuoco" è ora nato dal 1° gennaio 2015 l'"Anno di fuoco": ogni sera ci sono stati gruppi e religiosi - oltre 87 realtà - che animavano l'adorazione e l'accoglienza dalle 19 alle 21 nella chiesa di Sant'Agata a Trastevere, dove è venerata la "Madonna del Carmine", popolarmente detta la "Madonna de noantri". Il vescovo Zuppi, che segue Roma Centro, è rimasto stupito per la collaborazione che si è creata. E lui ogni volta a dare il mandato alle comunità che animeranno.

Sono tanti i prodigi che avvengono: conversioni, matrimoni ricostruiti... Tanta gente che non si confessava dal giorno della prima comunione, è tornata a questo sacramento.



La Fraternità DI SIRACUSA

> di Valentina Mandoloni

Nel 1996 Angelo Spicuglia faceva parte del gruppo del RnS che si riuniva presso la parrocchia “Madre di Dio” di Siracusa.

Durante un'adorazione personale nella cappella del Santissimo Sacramento di questa parrocchia una parola si fece strada nel suo cuore: “Esci dalla tua terra e va'...”. Ispirato dallo Spirito Santo, egli decise di parlarne con qualche anziano del Rinnovo e con il suo padre spirituale. I mesi passavano, ma quella parola non smetteva di echeggiare dentro di lui. A marzo dello stesso anno, accompagnato dai fratelli Calogero e Franco, Angelo riuscì ad avere un colloquio a Siracusa con Tarcisio Mezzetti, che si trovava in Sicilia per tenere un seminario di guarigione dalle ferite della vita. Tarcisio, dopo un breve momento di preghiera, disse che la profezia poteva essere una chiamata a costruire una comunità, consigliò quindi loro di pregare settimanalmente, coinvolgendo le mogli o le fidanzate e di annotare tutte le profezie che avrebbero ricevuto durante i loro incontri, per discernere questa chiamata.

Nel mese di maggio si sarebbero dovuti incontrare con il Pastorale di servizio e con l'assistente del gruppo per riferire loro l'accaduto e condividere la strada intrapresa. Dio chiama-



*Dio ci chiamava
a uscire
dalla propria terra
per un progetto
non ancora chiaro
né definito*

va ad uscire dalla propria “terra”, dal gruppo dove lo avevano incontrato, per un progetto che ancora non era né chiaro né definito. Fu un periodo dolorosissimo e pieno di angoscia: lasciare il gruppo “Madre di Dio” era un po' dire addio alla propria storia, ma ormai il passo era fatto e ai sei fratelli non restava che trovare un'altra ubicazione per la nuova realtà nascente.

Il nuovo gruppo “Magnificat”, nato ufficialmente nel giugno del 1996,



Gli anni passavano, fino a quando, nel luglio 1998, Angelo, Maria e Lucia frequentarono a Perugia la Scuola di comunità della Comunità Magnificat.

Al ritorno da quell'esperienza essi erano sempre più convinti che Dio li chiamava a far parte di questa nuova esperienza e, dopo un lungo tempo di preghiera, decisero di scrivere ai responsabili generali della Comunità per chiedere una loro missione, volta a fondare una fraternità a Siracusa. Il 13 dicembre, festività di Santa Lucia, giunsero a Siracusa per la prima volta Massimo Roscini e Daniela Saetta,

*Il primo nucleo
del gruppo iniziò
a riunirsi presso
le suore Missionarie
Francescane
di Maria*

era un involontario ibrido fra gruppo di preghiera e gruppo della comunità Magnificat: vi partecipavano infatti sia i sei fratelli che sentivano la chiamata a conoscere meglio la comunità ed altri che volevano semplicemente vivere la spiritualità del Rinascimento nello Spirito.

Il gruppo "Magnificat" iniziò a riunirsi presso il convento delle suore Missionarie Francescane di Maria in via Delle Olimpiadi. Una sera, Angelo, referente del gruppo, diede l'avviso che alcuni fratelli pregavano per capire se erano chiamati ad appartenere alla Comunità Magnificat, proponendo, a chiunque lo avesse voluto, di partecipare a quelle riunioni. In quella occasione Angelo fu avvicinato da una sorella di nome Lucia che sarebbe diventata la referente della nascente Comunità a Siracusa.



Nelle foto di queste pagine, alcuni momenti di preghiera e di condivisione della Fraternità di Siracusa.



rispettivamente marito e moglie nonché missionari per la comunità. Iniziò il percorso che avrebbe introdotto i siracusani al noviziato. Lucia fu subito scelta quale referente dei missionari e guida in loco. Durante la fase di discernimento della missione Lucia, che era già malata e sofferente, ritornò alla casa del Padre lasciando intorno a sé tanto dolore e un senso profondo di vuoto, che solo Gesù riuscì colmare.

L'11 settembre del 2004 si svolse il primo incontro della fraternità di Siracusa presso le suore di "Gesù redentore" in via Italia.

Il 7 gennaio 2006 i primi sei fratelli della realtà di Siracusa celebravano la loro alleanza

Nel 2005 il Signore chiese un ulteriore passo, quello di diventare un fraternità a tutti gli effetti; così i fratelli che ormai erano novizi della Comunità lasciarono il gruppo Magnificat per portare avanti quel progetto originale a cui erano stati chiamati molto tempo prima.

Il 7 gennaio 2006 sei fratelli di Siracusa celebrarono la prima alleanza: era solo l'inizio...

Oggi la fraternità conta diciassette alleati, quattordici novizi e circa trentacinque discepoli. Ogni lunedì si tiene l'incontro di preghiera presso la parrocchia "Madre di Dio" dove i fratelli prestano servizio per alcune delle attività parrocchiali. Inoltre, alcuni di loro partecipano alla Consulta diocesana delle aggregazioni laicali.

Grandi cose ha operato il Signore in questa fraternità donando grazia su grazia e benedicendola con frutti di vita nuova.

Nella vita eterna

"Parti, anima cristiana, da questo mondo, nel nome di Dio Padre onnipotente che ti ha creato, nel nome di Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che è morto per te sulla croce, nel nome dello Spirito Santo, che ti è stato dato in dono; la tua dimora sia oggi nella pace della santa Gerusalemme. [...] Mite e festoso ti appaia il volto di Cristo e possa tu contemplarlo per tutti i secoli in eterno". Queste sono le parole con cui la Chiesa accompagna la morte del cristiano, che unisce la propria morte a quella di Gesù. La morte è come un andare verso di lui ed entrare nella vita eterna.

In questo numero vogliamo ricordare coloro che, recentemente, hanno lasciato i loro cari e che sono stati in silenziosa presenza all'interno della Comunità con il loro esempio e la loro preghiera. Perdite che soprattutto i fratelli di Perugia hanno subito...

Anna Maria Anteri Fanini

A seguito di un periodo di prova della sua vita di coppia, Anna Maria è entrata in Comunità negli anni '80, nella Fraternità di San Barnaba. All'interno della Comunità, che ha conosciuto fin dai suoi primi anni di nascita, dopo il seminario di effusione ha potuto vivere in un luogo di preghiera e di conforto. Come alleata si è messa al servizio dei fratelli con l'intercessione e l'accompagnamento fraterno, disponibile e accogliente verso gli altri ha vissuto il tempo di prova con fedeltà ed ha avuto in dono la ricostruzione della sua famiglia impostando il proprio matrimonio sul perdono e sull'accoglienza, anche quando la malattia seria ha segnato la sua vita. È entrata in ospedale in fase avanzata del suo



Anna Maria Anteri.

male per una terapia di venti giorni, dicendo: "se va bene torno a casa, altrimenti vuol dire che Dio mi aspetta nella sua casa". E così, a ottanta anni, dopo aver ricevuto l'unzione degli infermi in piena consapevolezza e partecipazione, ha compiuto il suo "passaggio" lasciandoci il ricordo di una dignità e generosità riservata e costante.

Franco Brufani

Persona riservata, anche Franco ha conosciuto la Comunità fin dai primi tempi. Amava molto avere incarichi provvisori per rispetto della moglie che non faceva parte della Comunità. Per anni è stato membro attivo insieme ad altri, del ministero di guarigione nella Fraternità di Elce di cui era membro. Al di là delle difficoltà fisiche (di deambulazione e di vista ridotta) che gli impedivano a volte di partecipare pienamente alla vita della Comunità, ha avuto un particolare amore per essa, e ne ha vissuto soprattutto la vocazione all'adorazione eucaristica: per circa dieci anni ha mantenuto fedelmente l'impegno di due ore settimanali di ado-



razione alla Madonna della Luce. È stata una persona di grande preghiera, che recitava il Rosario quotidianamente, in cui metteva sempre un'intenzione per le persone sofferenti. A novantadue anni, ci ha preceduto in cielo lasciandoci un ricordo di serena umiltà.

Luciana Cappella Passetti

Mi tocca particolarmente il cuore parlare della mia mamma, dopo pochi mesi dalla sua scomparsa improvvisa avvenuta all'età di ottantasei anni. Ciò che voglio ricordare e testimoniare è la fedeltà, l'amore, il sacrificio e la cura che la mia mamma ha sempre dimostrato verso la famiglia. Non ho mai visto mettere un suo bisogno, prima di quello di un'altra persona, qualsiasi essa fosse. È entrata in Comunità, nella Fraternità di Elce, insieme al mio babbo, nel 1979, quando la Comunità era veramente agli albori. La fede e la semplicità hanno sempre caratterizzato la sua vita, in costante nascondimento, ma in totale disponibilità soprattutto all'ascolto. Senza mai essere dispensatrice di troppi consigli o di facili soluzioni, la ricordo per il suo servizio di intercessione e di adorazione, soprattutto negli ultimi anni, non potendo partecipare costantemente agli incontri serali. Ciò che mi ha lasciato è il senso di fiducia in Dio perché, secondo quanto entrambi i miei genitori dicevano ripetutamente, "Lui sa sempre che cosa fare".

Salvatore Caputo

Salvatore è stato l'esempio tipico del pater familias, sia all'interno della sua famiglia che all'interno della Comunità, dove entrò nei primi anni '80. Ha dimostrato una cura particolare per l'adorazione eucaristica e una fedeltà ineguagliabile alla preghiera comunitaria, alla quale ha sempre partecipato insieme alla moglie Alfonsina e alla figlia Maria Pia,



Salvatore Caputo e Luciana Cappella.

nella Fraternità di Elce alla quale apparteneva e di cui è stato nominato "anziano" negli ultimi anni.

Non si sottraeva a nessuno dei servizi che gli si chiedevano: dalla copertura dei turni alla Madonna della Luce, all'animazione del cenacolo, alla raccolta delle decime della Fraternità, con il rendiconto preciso e puntuale che presentava ogni anno ai responsabili.

Ma il servizio in cui ha dato di più dimostrazione della sua costanza e impegno è l'apertura quotidiana della Madonna della Luce, di cui non disdegnava di curare la pulizia del sagrato e dell'interno ogni mattina finché la salute glie lo ha permesso. Per anni è stato fedele anche all'animazione della preghiera delle Lodi insieme alle "sorelle" della Casa Agnus Dei, e ogni giorno recitava anche il resto del breviario. È stato ministro della Comunione per anni, mettendo a frutto questo servizio anche in Comunità, oltre che in parrocchia.

È significativo ricordare, infine, che nel cenacolo di cui Salvatore era animatore, e al quale anche Luciana e Franco appartenevano, si svolgeva negli ultimi anni un'attività di profonda intercessione. L'impossibilità a partecipare pienamente all'intensa vita degli alleati, aveva messo nel loro



cuore il desiderio di vivere in questo modo la missione della Comunità. Ci ha lasciati all'età di ottantacinque anni, in modo piuttosto improvviso.

Ricordiamo Salvatore per l'imponenza della sua figura e della sua voce, in netto contrasto con la tenera dedizione e il nascondimento nel suo operare.

Chiudo questo breve ricordo dei fratelli che ci hanno lasciato in questi ultimi tempi - e che stringiamo ancora con grande affetto in un abbraccio fraterno, che aspetta di ritrovarli in Cielo - con le parole del Catechismo della Chiesa Cattolica dove parla della comunione con i defunti: "La Chiesa di quelli che sono in cammino, riconoscendo benissimo questa comunione di tutto il corpo mistico di Gesù Cristo, fino dai primi tempi della religione cristiana ha coltivato con una grande pietà la memoria dei defunti e, poiché «santo e salutare è il pensiero di pregare per i defunti perché siano assolti dai peccati» (2 Mac12,46), ha offerto per loro anche i suoi suffragi" (n. 958). La nostra preghiera per questi fratelli può non solo aiutarli, ma anche rendere efficace la loro intercessione in nostro favore.

Angela Passetti



Comunità Magnificat, gli incontri di preghiera

Fraternità in formazione di AGRIGENTO:

martedì ore 20,30 - Parrocchia di San Gregorio - Contrada Canatello

Fraternità di BIBBIENA:

giovedì ore 21,15 - Chiesa del Convento dei Cappuccini - Ponte a Poppi (AR)

Fraternità di CAMPOBASSO:

lunedì ore 20,30 - Chiesa di San Pietro Apostolo

Fraternità di CASSANO ALLO IONIO (CS):

sabato ore 18,00 - Chiesa di Santa Maria di Loreto

Fraternità di CORTONA:

*- lunedì ore 21,30 - Sala parrocchiale Chiesa di Cristo Re
- lunedì ore 18,30 - Cappella del Sacro Cuore - Terontola (AR)*

Fraternità in formazione di FOGGIA:

lunedì ore 20,30 - Chiesa di Gesù e Maria

Fraternità in formazione di GENOVA:

martedì ore 21,00 - Chiesa di Santa Caterina da Genova

Fraternità di MAGIONE/AGELLO (PG)

"Santa Maria della Misericordia":

giovedì ore 21,00 - Chiesa di Santa Maria delle Grazie - Magione (PG)

Fraternità di MAGUZZANO (BS):

mercoledì ore 20,30 - Parrocchia Santa Maria Assunta

Fraternità di MARTI (PI):

lunedì ore 21,30 - Parrocchia di Santa Maria Novella

Fraternità di MILANO:

*martedì ore 21,00 - Cappella dell'Ospedale - Viale Matteotti, 83
- Sesto San Giovanni (MI)*

ZONA DI PERUGIA:

*- venerdì ore 21,00 - **Fraternità in formazione di Apiro (MC)** - Chiesa di San Michele Arcangelo, accesso da Vicolo Cataomba
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità in formazione di Città della Pieve (PG)** - Duomo Santi Gervasio e Protasio
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità di Città di Castello** - Chiesa San Giuseppe alle Graticole
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Foligno** - Chiesa di San Feliciano
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Marsciano** - Oratorio Santa Maria Assunta
- mercoledì ore 20,45 - **Fraternità in formazione di Pila** - Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Ponte Felcino "Betania"** - Chiesa di San Pietro (Lidarno, PG)
- mercoledì ore 21,00 - **Fraternità di San Barnaba** - Parrocchia di San Barnaba (PG)
- mercoledì ore 20,45 - **Fraternità di San Donato all'Elce** - Parrocchia di San Donato all'Elce (PG)
- mercoledì ore 21,15 - **Fraternità di Terni** - Parrocchia di San Paolo*

Fraternità di PIACENZA:

lunedì ore 21,00 - Parrocchia Nostra Signora di Lourdes

Fraternità in formazione

di POMPEI-NAPOLI-SALERNO:

*- giovedì ore 19,30 invernale - 20,00 estiva - Parrocchia di S. Giuseppe (Pompei)
- mercoledì ore 20,30 - Parrocchia San Francesco d'Assisi, Vomero (Napoli)
- mercoledì ore 19,30 - Parrocchia Maria Ss.ma Immacolata, piazza San Francesco, 33 (Salerno)*

Fraternità di ROMA:

martedì ore 19,30 (a seguire, S. Messa) - Basilica parrocchiale San Giuseppe al Trionfale

Fraternità in formazione di SAN SEVERO (FG):

lunedì ore 20,00 - Chiesa di San Giuseppe Artigiano

Fraternità di SIRACUSA:

lunedì ore 19,00 - Parrocchia Madre di Dio - Via Santa Panagia

Fraternità di TORINO:

*- mercoledì ore 21,00 - Chiesa di Maria Santissima Ausiliatrice - Ateneo Salesiano
- mercoledì ore 21,00 - Cappella del Santissimo Sacramento, Chiesa di S. Maria Assunta (ingresso porta laterale) - Montanaro (TO)*

Fraternità di TREVISO:

mercoledì ore 20,30 - Chiesa Beata Vergine Immacolata

TURCHIA

Fraternità di ISTANBUL:

domenica ore 16,30 (durante l'ora legale alle 17,30) - Sent An-tuan Kilisesi

Gruppo di preghiera "VICTORIOUS":

mercoledì e venerdì ore 18,30 (in lingua inglese)

ROMANIA

Fraternità di BUCAREST:

mercoledì ore 19,30 - Fraternità Misericordia - Cappella della Cattedrale cattolica S. Giuseppe (Bucarest)

Fraternità in formazione di BACAU:

mercoledì ore 19,00 - Fraternità in formazione Shalom - Parrocchia romano-cattolica S. Nicola (Bacau)

Fraternità in formazione di RAMNICU VALCEA:

mercoledì ore 19,30 - Chiesa greco-cattolica, in chiesa (Ramnicu Valcea)

Gruppo di preghiera di ALBA IULIA:

giovedì ore 19,00 - Chiesa romano-cattolica "Santa Croce" (Alba Iulia)

Fraternità in formazione di POPESTI LEORDENI:

venerdì ore 19,00 - Parrocchia romano-cattolica, sala di catechesi (Popesti Leordeni)

ARGENTINA

Missione di PARANÁ:

venerdì ore 20,30 - Parrocchia Nuestra Señora de la Piedad, Italia 370 - 3100 Paraná - Entre Ríos, Argentina

DAMMI IL CINQUE!



Operazione Fratellino

Sostieni **Operazione Fratellino** con il tuo **Cinque per Mille!**

Una scelta che a te **non costa nulla**, ma che contribuisce concretamente a sostenere il progetto di **adozioni a distanza** della Comunità Magnificat del Rinnovamento dello Spirito Santo.



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni

LA TUA FIRMA

FIRMA

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

9 | 4 | 1 | 5 | 0 | 9 | 6 | 0 | 5 | 4 | 3

Operazione Fratellino



adozioni a distanza

un progetto della COMUNITÀ MAGNIFICAT
RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Aderire al progetto di adozione a distanza "Operazione Fratellino" è molto semplice. Basta comunicare i propri dati personali alla segreteria e decidere la tipologia di donazione che si intende effettuare secondo le seguenti modalità:

- a). Adozione base = 30€ mensili
(vitto, alloggio, cure mediche, abbigliamento, libri, materiale vario, spese scolastiche)
- b). Adozione completa = 60€ mensili
(Adozione base + accompagnamento scolastico)
- c). Offerta libera
(utilizzata per le spese organizzative del progetto)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo bollettino di c/c postale (anticipatamente) con cadenza trimestrale, semestrale o annuale sul conto n. 001023665845

oppure a mezzo bonifico presso Poste Italiane Spa
Codice IBAN: IT 19S 07601 03000 00102366 5845

intestato a: **Fondazione Magnificat onlus**
via fra Giovanni da Pian di Carpine 63
06127 Perugia (PG)
con causale: Operazione Fratellino

**DIVENTA
GENITORE A DISTANZA**

**Con 30€ AL MESE
puoi mantenere
un bambino in ROMANIA**



www.operazionefratellino.it

Il progetto dell'adozione a distanza è nato da un incontro molto forte che abbiamo fatto in Romania con Gesù Cristo povero e crocifisso. A partire dall'anno 2000 una missione di evangelizzazione ci ha portato diverse volte in quei luoghi, dove abbiamo conosciuto una realtà di bisogno che ci ha profondamente toccato. La povertà dell'uomo, fino ad allora composta solo da immagini e parole, è divenuta davanti ai nostri occhi una realtà concreta. Le condizioni in cui vivono tanti bambini rumeni ci hanno drammaticamente ricordato le parole di Santa Chiara d'Assisi che parlando di Gesù amava dire che Egli "posto in una greppia, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce". Questo sentimento è rimasto nei nostri cuori come una profezia, come un progetto che andava lentamente definendosi e che è maturato nelle parole di Giovanni Paolo II nel messaggio per la Quaresima nell'omelia del Mercoledì delle Ceneri 2004. Il Santo Padre ha sottolineato la disponibilità propria del seguace di Cristo

**Chi accoglie
anche uno solo
di questi bambini
in nome mio,
accoglie me.**

(Mt 18,5)

ad accogliere e tradurre in scelte concrete di vita la sua adesione ad Vangelo, centrando in particolare la sua attenzione nei bambini, che Gesù amò e predilesse "per la loro semplicità e gioia di vivere, per la loro spontaneità, e la loro fede piena di stupore". Il Papa ha auspicato che "a questi nostri fratelli più piccoli, spesso abbandonati a se stessi, venga riservata la dovuta cura grazie anche alla nostra solidarietà. È questo un modo concreto di tradurre il nostro sforzo quaresimale". Dopo queste parole il nostro pensiero è andato subito alla Romania, al volto e alla miseria di quelle creature

che il Signore ci ha posto davanti. Così è nata "Operazione Fratellino", un progetto di adozione a distanza che per il momento interessa i bambini rumeni ma che vuole col tempo allargarsi anche ad altri Paesi dove la miseria è ancora oggi grande. In stretta collaborazione con P. Victor Dumitrescu e la Comunità Magnificat in formazione presente a Bucarest, il nostro impegno e la generosità dei fratelli hanno reso possibile, già prima di Pasqua 2004, la spedizione in Romania dell'offerta per il primo trimestre di adozione per cinque bambini. Ad oggi questo ministero serve alcune decine di bambini in necessità. L'entusiasmo destato da questa proposta ci ha riempiti di gioia confermandoci ulteriormente sulla strada intrapresa, che però ora ci chiede costanza, impegno, continuità. Per questo motivo vogliamo rendere tutti partecipi di questo "piccolo progetto", invitandovi ad aderire nelle vostre possibilità, affinché per tanti bambini divenga un grande segno di quell'amore che Gesù stesso ci ha insegnato.

I QUADERNI DI *venite e vedrete*

LA VITA COMUNITARIA

Verso un nuovo monachesimo
*Vocazione e problemi di crescita in una
"Comunità di Alleanza"*

Tarcisio Mezzetti

€ 4,50

Preparate la via al Signore
*Atti del I° Convegno delle
Comunità di Alleanza del RnS*
Paul Joseph Cordes, Dino Foglio,
Angelo Civalleri, Oreste Pesare

€ 4,50

L'alleanza – una sfida proposta da Dio
*Atti del VI Convegno dei leader
delle Comunità del RnS*
Tarcisio Mezzetti

€ 4,50

La grazia può di più!
*Il Sostegno fraterno
nella Comunità Magnificat*
Luca Bartoccini, Stefano Ragnacci,
Massimo Roscini, Francesco Fressoia

€ 4,50

I CARISMI NELLA VITA COMUNITARIA

Guide per il popolo
*Considerazioni sul Ministero
dei Responsabili nei Gruppi
e nelle Comunità del RnS*
Stefano Ragnacci

€ 4,50

Se vuoi diventa tutto di fuoco
*Considerazioni sulla Preghiera Comunitaria
Carismatica e sui carismi ad essa necessari*
Luigi Montesi

€ 4,50

A chi credere?
*Uno studio su: Nuova religiosità
e nuovi movimenti religiosi,*
a cura del CESNUR – Michele Di Cesare

€ 4,50

...libera nos Domine...
*la preghiera cristiana
e le guarigioni – I quattro commenti
dell'Osservatore Romano alla Istruzione
circa le preghiere per ottenere
da Dio la guarigione*
Albert Vanhoye, Antonio Miralles, Piero Giorgio
Marcuzzi, Jesús Castellano Cervera

€ 4,50

un Regno di Sacerdoti
*Considerazioni sul Ministero dell'animazione
della Musica e del Canto*
Gianfranco Pesare

€ 4,50

Insegnami a servire
la psicopedagogia e il servizio cristiano
Maria Rita Castellani

€ 4,50

Il Carisma del Canto – Fondamenti biblici, linee
catechetiche, pensiero dei Padri della Chiesa € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

In eterno ti loderò
*Considerazioni sui Carismi della Lode e del Canto a
partire da una esperienza personale* € 4,50
Leandro Boi

Gesù, Sacerdote, Re e Profeta € 4,50
Moysés Azevedo Filho

Vocazione all'unità € 4,50
Maria Rita Castellani

Dialoghi fraterni
*Testimonianze dal Ministero
della Consolazione* € 4,50
Maria Rita Castellani

Canterò nello Spirito
*Considerazioni sul Carisma
del Canto in Lingue* € 4,50
Nunzio Langiulli

Chiamati all'adorazione di Dio € 4,50
Carlo Colonna Sj

RIFLESSIONE PATRISTICA E SUL MAGISTERO

L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Greci € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

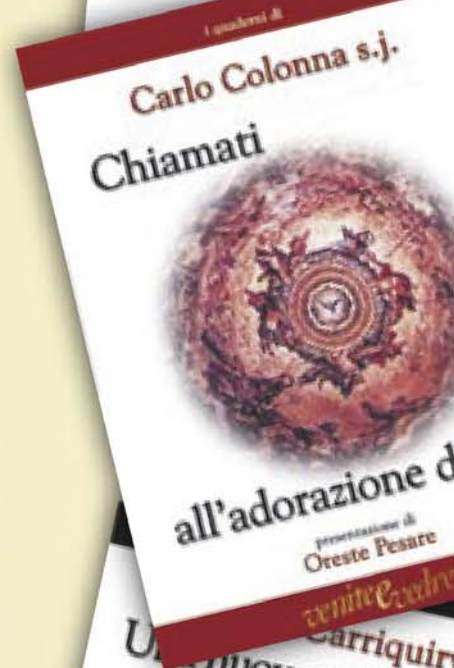
L'effusione dello Spirito Santo
nella vita della Chiesa
la testimonianza dei Padri Latini € 4,50
Giuseppe Bentivegna Sj

Diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito
i Padri ci insegnano a vivere la Comunità € 4,50
Tarcisio Mezzetti

I sette giovani del Vangelo € 4,50
Carlos Macías de Lara

Una nuova primavera nella Chiesa
*Le comunità carismatiche
di Alleanza della Fraternità
Cattolica nel Magistero di Giovanni Paolo II* € 4,50
Guzmán Carriquiry

Per informazioni e ordini contattare
la Segreteria e il servizio diffusione:
Comunità Magnificat - Complesso "S. Manno"
Via Fra' Giovanni da Pian di Carpine, 63 - 06127 Perugia
tel. e fax 075.5057190
e-mail: veniteevedrete@comunitamagnificat.org





Campagna Abbonamenti 2015

n. 123 - I - 2015

“Chi ha visto me, ha visto il Padre”

Speciale Convegno Generale 2015

n. 124 - II - 2015

Adorate Dio, il Signore

n. 125 - III - 2015

Avvicinatevi, per favore!

n. 126 - IV - 2015

*Non abbandonarci
alla tentazione*

Novità!

Per ricevere a casa
i quattro numeri tematici annuali della rivista
occorre versare la somma di euro 25
sul c.c. postale n. **16925711**

intestato a:

Associazione “Venite e Vedrete”
Via Fra' Giovanni da Pian di Carpine, 63 - Perugia

Con l'anno 2015 puoi ricevere
gratuitamente “Venite e Vedrete” via internet.
Invia il tuo indirizzo di posta elettronica a:
veniteevedrete@comunitamagnificat.org
riceverai in formato elettronico la rivista
senza costi e ritardi postali!